

FRIULI NEL MONDO



Febbraio 1972
Anno XXII - Numero 212
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Università autonoma e completa



Così appare, a chi lo osserva da vicino, imponente sulle case del paese, il castello di Colloredo di Monte Albano. E' uno dei più antichi richiami del Friuli. Qui lo scrittore garibaldino Ippolito Nievo attese alla stesura delle « Confessioni d'un italiano », che non soltanto rimangono il suo capolavoro, ma sono anche uno dei maggiori romanzi del nostro Ottocento. Ancora oggi il maniero non ha perduto nulla della sua forza di suggestione e della sua severa bellezza.

Il Friuli vuole un'università autonoma, completa nelle sue strutture, capace di promuovere lo sviluppo culturale della sua popolazione e di rendere completamente attuabile quel diritto agli studi che è di tutti ma che l'odierna lontananza dalle sedi universitarie rende vano, almeno per la parte della popolazione studentesca meno dotata di possibilità economiche. Questo è l'obiettivo per il quale si è battuto, si batte e continuerà a battersi l'Ente « Friuli nel mondo », sicuro di rendersi fedele interprete delle aspirazioni di tutti i lavoratori friulani all'estero, che nell'università a Udine — un'università senza limitazioni di facoltà e senza interdipendenze da altri analoghi istituti — vedono una delle premesse fondamentali del nostro sviluppo economico e sociale. Su questo problema, che giudichiamo assolutamente prioritario e la cui soluzione è pertanto indifferibile, ci siamo pronunciati, da queste stesse colonne, in termini chiari e inequivocabili; per il perseguimento di questo fine — che riteniamo pienamente legittimo per le capacità messe in luce dai friulani (e anzi da essi dimostrate in innumerevoli occasioni) in ogni settore in cui si esplica la civiltà umana — non abbiamo esitato a prendere una posizione ferma e intransigente, come è stato testimoniato dallo stesso presidente della nostra istituzione, il quale ha partecipato direttamente alle prime manifestazioni studentesche in favore dell'università friulana.

L'obiettivo dell'ateneo autonomo e completo nelle sue strutture, e l'impegno a ricercare i mezzi e i modi per conseguirlo, sono stati ribaditi il 27 gennaio alla Camera di commercio di Udine, nel corso d'una riunione promossa dal presidente on. Vittorio Marangone e alla quale sono intervenuti parlamentari, amministratori cittadini e provinciali, presidenti di enti, associazioni, ordini professionali, rappresentanti della scuola, del mondo sindacale, degli studenti: insomma, un piccolo parlamento friulano (questa la definizione adottata dall'on. Marangone), che ha ripetuto il proprio « sì » all'avvento di un'università autonoma nel capoluogo del Friuli.

L'incontro è stato introdotto dal presidente camerale, che, invitando a trascurare le divergenze di vedute tra Udine e Trieste, ha indicato nel capoluogo friulano il centro della regione, nodo stradale e ferroviario, dotato di infrastrutture ricettive e culturali, potenzialmente in grado, perciò, di convogliare a sè le forze studentesche universitarie, ora sottratte da altri atenei. L'on. Marangone ha inoltre sottolineato l'evoluzione presentata dal problema universitario udinese, rilevando come dall'ordine del giorno votato a suo tempo dalla Camera di commercio, sia stata tolta ora la frase, nella quale si proponeva per l'università di Udine « facoltà non contrastanti con Trieste ». « Oggi — ha affermato l'on. Marangone — Udine ha l'esigenza di una università completa ».

Dopo un intervento del dott. Ciceri, vice presidente della Filologica friulana, che ha giudicato criticamente la discussione sulla legge di riforma universitaria in seno alla commissione per la pubblica istruzione della Camera dei deputati, hanno preso la parola gli onorevoli Piergiorgio Bressani e Guido Ceccherini.

Il primo ha ricordato la battaglia condotta in commissione per emendare l'articolo 64 del progetto di legge al fine di garantire il futuro universitario di Udine (l'articolo, modificato da un emendamento presentato dall'on. Bressani e da un deputato veronese, recita testualmente: « Per le università che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge abbiano facoltà decentrate o, successivamente, dipartimenti decentrati, il primo o il secondo programma pluriennale, di cui all'articolo 53, prevede quali di tali facoltà possano essere trasformate in università autonome, anche con un numero di corsi di laurea inferiore a quello previsto dall'articolo 43 ». L'on. Bressani ha concluso osservando come, dopo la nuova formulazione assunta dall'articolo 64, che risolve sul piano legislativo il problema di Udine, non abbia più alcuna rilevanza l'articolo 3 della legge (« Ogni ateneo ha sede in un unico centro, dove funzionano i dipartimenti che lo compongono »).

L'on. Ceccherini si è detto d'accordo con l'on. Bressani e ha dichiarato che il primo obiettivo per Udine è di ottenere l'istituzione di un dipartimento.

Successivamente, l'ex consigliere regionale prof. Renato Bertoli ha posto l'accento sul contributo dato dalle rappresentanze parlamentari regionali alla modifica dell'articolo 64. L'on. Mario Lizzero, intervenendo a sua volta, ha criticato la costituzione della facoltà di lingue e letterature straniere, giudicandola « un deteriore compromesso » che non doveva essere accettato da Udine. Riferendosi al futuro ateneo, il parlamentare ha affermato che esso dovrà essere chiesto dopo una attenta analisi della situazione e delle esigenze del Friuli.

Il sen. Burtulo ha rilevato come la facoltà di lingue ha importanza per Udine, perchè costituisce il presupposto giuridico per esaminare oggi in prospettiva il problema degli studi universitari udinesi. Il parlamentare ha poi affermato che, di fronte al rifiuto di Trieste per la istituzione a Udine di facoltà decentrate di un unico ateneo regionale, « siamo legittimati a un'azione a fondo per un'università autonoma ».

Dopo un intervento del dott. Danelon, che ha espresso dubbi sulla possibilità di Udine di ottenere oggi un'università autonoma, ha preso la parola l'assessore provinciale all'istruzione, ing. Carpenedo, che ha sostenuto la necessità di inserire il programma universitario nel piano urbanistico regionale. Egli si è detto d'accordo per due università autonome nel Friuli-Venezia Giulia, purchè collegate fra loro.

Il prof. Raimondi, della CGIL, riportando il punto di vista della sua organizzazione sindacale, ha espresso un giudizio favorevole sulla creazione di un ateneo a Udine, autonomo e non limitato nelle sue facoltà, purchè non si ponga in contrasto con l'università di Trieste. Il prof. Molinari ha poi riferito sull'esito di una riunione di un neocostituito comitato per l'università friulana: riunione nella quale il prof. Petracco ha presentato un documento sottoscritto da oltre quattromila persone, nel quale si chiede un'università autonoma per Udine.

Dopo due brevi interventi del rag. Etelredo Pascolo e del sig. Stradolini della UIL, ha preso la parola il sindaco di Udine, prof. Cadetto. Dopo una rapida cronistoria delle iniziative intraprese dal consorzio universitario per garantire l'ateneo friulano, egli ha esplicitamente confermato che « non abbiamo trovato negli organi accademici triestini rispondenza alle nostre istanze; anzi, fatta eccezione per il rettore Origone, che ci ha dato una mano, il senato accademico e il consiglio di facoltà si sono dichiarati recisamente contrari alle nostre richieste per lo sdoppiamento dei corsi di laurea, per mutuare alcuni insegnamenti e per l'iterazione di qualche corso che si tiene a Trieste ». Il prof. Cadetto ha soggiunto che non c'è soltanto l'università di Trieste cui rivolgersi, e ha indicato quindi le

Radiomessaggi per la Germania

Il sig. Giorgio Pastorutti ci informa gentilmente da Palmanova — dove hanno sede il Radio-club Deutsche Welle e il Radio-club Deutschlandfunk — che la redazione italiana del Deutschlandfunk di Colonia, la radio emittente della Repubblica federale tedesca, metterà in onda e curerà servizi radiofonici dedicati ai « saluti degli emigrati italiani residenti nel territorio della Germania federale ».

I servizi registrati andranno in onda, a partire dal mese di febbraio, sulle lunghezze d'onda di m. 48,94 - Khz. 6130 sul programma in onde corte delle ore 18.25 - 18.55 (ora dell'Europa centrale) e di m. 195 - Khz. 1538 (onde medie) dalle ore 23.10 alle 23.40 dal lunedì al sabato.

Chi, in Friuli, intenda servirsi di questa iniziativa della redazione italiana del Deutschlandfunk è invitato a mettersi in contatto con essa, rivolgendosi al sig. Giorgio Pastorutti (via Cavour 19; 33057 Palmanova), al quale si potrà anche scrivere chiedendo maggiori ragguagli e ogni chiarimento.

Per quanto concerne i nostri lavoratori residenti in Germania, gli interessati si rivolgano, per informazioni sui programmi, al seguente indirizzo: Deutschlandfunk - redazione italiana, Lindenallee 7; 5 *Colonia* (Marienburg). Va precisato che colui il quale intende inviare il messaggio, deve far conoscere il preciso indirizzo del destinatario. Dal canto suo, l'incaricato del programma effettuerà una visita al richiedente, al fine di concordare il testo della consueta intervista dedicata ai familiari in Italia. E' bene precisare che, quando andranno in onda i servizi curati dal Deutschlandfunk, sarà data tempestiva comunicazione, attraverso la radio e a mezzo di una cartolina, ai lavoratori in Germania ai quali i messaggi sono destinati. La giornata di trasmissione dei messaggi sarà scelta dai competenti organi amministrativi e redazionali della Deutschlandfunk con sede a Colonia.

L'iniziativa va segnalata con favore: essa tende a tenere saldo il vincolo di affetto tra i lavoratori in Germania e i loro cari. Invitiamo pertanto i nostri corregionali operanti nella Repubblica federale tedesca a servirsene.

tre strade da seguire per ottenere l'ateneo friulano: trovare un'università che dia una mano a Udine; convincere il ministero a essere consenziente con questa combinazione, reperire un ente disposto a finanziare l'iniziativa.

La volontà dei rappresentanti del Friuli, al di là delle logiche e legittime diversità di formulazione del problema, è dunque univoca: la riunione indetta dalla Camera di commercio udinese ha rivelato, in tutti coloro che hanno partecipato ad essa, una confortante identità di vedute. E' un fato positivo, che fa registrare un notevole progresso alla questione e sollecita a stringere i tempi per condurla in porto.

Altrettanto confortante (e — ci sia consentito di aggiungere — oltremodo significativo) è l'atteggiamento assunto dai nostri Fogolârs dinanzi al carattere da imprimere all'università friulana. Nei numeri scorsi del nostro giornale abbiamo dato notizia di ordini del giorno e, addiritura, di offerte di denaro da parte di nostri lavoratori emigrati al fine di dare vita all'ateneo udinese; oggi registriamo una dichiarazione del Fogolâr della Mosella e una nota del Fogolâr di Torino, entrambe inviate alle autorità regionali dai rispettivi presidenti, sig. Mario Iggiotti e ing. Bruno Missio, e rese pubbliche dalla stampa locale.

Ecco il testo della dichiarazione pervenuta da Thionville:

« I membri del Fogolâr furlan della Mosella (Francia) con sede a Thionville, riuniti a Longeville-le-Saint-Avold, località presso Faulquemont, sede di una sezione del suddetto Fogolâr, per una festa comune, constatato che il Friuli è rimasto fino ad ora ai margini della vita intellettuale ed economica dell'Italia e che può dirsi il meridione del Nord-Italia, conoscendo che, malgrado le ripetute promesse, molti problemi urgenti sono rimasti insoluti, senza rinunciare alla soluzione di detti problemi a tutti ben noti, chiedono in via del tutto prioritaria la realizzazione dell'università autonoma di Udine, che possiamo chiamare l'università dei poveri, poichè sarà frequentata in prevalenza dai figli degli emigrati, degli operai e dei contadini onde forgiare una classe dirigente dinamica, senza la quale non c'è avvenire possibile in un mondo in continuo progresso. Dichiarano che non accetteranno una sconfitta in questo problema, ritenendo che la prima causa del sottosviluppo del Friuli risiede, appunto, nello stato di arretratezza culturale delle masse, dovuta all'impossibilità, per mancanza di mezzi, di frequentare atenei lontani ».

La nota del sodalizio torinese dice testualmente:

« Il Fogolâr furlan di Torino, a seguito di dibattito tenuto in sede, in occasione dell'assemblea dei soci (11 dicembre 1971) e a successive riunioni del Consiglio direttivo, porta a conoscenza le considerazioni conclusive, espresse nei seguenti punti:

1) I friulani di Torino auspicano l'istituzione in Udine di centri di studio superiori, o facoltà universitarie, atti a soddisfare le aspirazioni, le tendenze e le capacità particolari della popolazione friulana.

2) Ritengono inoltre molto utile la creazione o il potenziamento di scuole di alta specializzazione professionale, di utilità forse più concreta nel quadro dello sviluppo dell'economia regionale.

3) Tutte le iniziative e le scelte dovrebbero essere indirizzate verso il conseguimento delle migliori possibilità di certo e positivo impiego dei giovani friulani.

4) In ogni modo i friulani di Torino pensano che ogni scelta o decisione debba essere fatta soltanto in base ad attente considerazioni di opportunità e di realismo, al di fuori e al di sopra di ogni possibile opportunismo o speculazione politica dai quali il Fogolâr di Torino desidera mantenersi, come sempre, del tutto estraneo ».



Una veduta invernale d'insieme d'un remoto paese del Friuli: Talpana. (Foto Lo Presti)

Costituito un consorzio per la pianura friulana

Il comitato consultivo regionale per l'agricoltura, riunitosi a Udine nella sede dell'assessorato dell'agricoltura, ha espresso parere favorevole alla costituzione del consorzio di secondo grado del Medio Friuli e alla classificazione fra i comprensori di bonifica di seconda categoria del territorio della collina e dell'alta pianura friulana. Il consorzio di secondo grado, che assumerà il nome di Consorzio di bonifica Sinistra-Tagliamento, coordinerà l'attività del consorzio di derivazione Ledra-Tagliamento e dei due grandi consorzi di bonifica di primo grado Stradalta e Medio Friuli. Provvederà inoltre all'unificazione degli uffici di questi tre enti che verranno a costituirlo e promuoverà il consorziamento di quella fascia del comprensorio Ledra-Tagliamento per la quale è allo studio un progetto d'irrigazione con le acque del canale Libertà.

Il comprensorio di bonifica di seconda categoria del territorio della collina e dell'alta pianura friulana si estenderà per circa 61 mila 450 ettari e costituirà la premessa indispensabile per risolvere con unità di criteri e con il deciso intervento della Regione gli importanti problemi idraulici, irrigui e agrari che ancora condizionano lo sviluppo dell'economia della zona. Finora, la collina e l'alta pianura friulana non ricadevano in alcun comprensorio classificato di bonifica.

Nel territorio, attualmente, operano soltanto alcuni consorzi di miglioramento fondiario, i quali, per la limitata competenza d'intervento e per la ristrettezza degli àmbiti territoriali, erano potuti intervenire soltanto nel settore dei miglioramenti fondiari.

L'area che si intende classificare quale comprensorio di bonifica di seconda categoria comprende in provincia di Udine, interamente o parzialmente, i comuni di Osoppo, Gemona, Artegna, Buia, Maiano, San Daniele, Ragogna, Dignano, Rive d'Arcano, Coseano, San Vito di Fagagna, Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Colloredo di Montalbano, Treppo Grande, Magnano in Riviera, Tarcento, Tricesimo, Pagnacco, Cassacco, Udine, Tavagnacco, Reana del Roiale, Nimis, Povoletto, Faedis, Remanzacco, Moimacco, Cividale, Premariacco, Pradamano, Buttrio, Pavia di Udine, Trivignano Udinese, Manzano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo, Chiopris Viscone, San Vito al Torre.

Nella provincia di Gorizia sono interessati alla classificazione i comuni di Medea, Cormons, Capriva, San Lorenzo di Mossa e Mossa.

Pertanto, il comprensorio si estenderà in provincia di Udine su oltre 60 mila ettari e in provincia di Gorizia su poco più di mille ettari.

Riconferme a Udine di Turello e Cadetto

L'avv. Vinicio Turello e il prof. Bruno Cadetto sono stati rieletti, rispettivamente, presidente dell'Amministrazione provinciale e sindaco di Udine, in seguito al rimpasto avvenuto nell'uno e nell'altro dei due enti locali e alle votazioni per la nomina delle nuove Giunte alla Provincia e al Comune dopo gli accordi politico-programmatici.

L'Ente « Friuli nel mondo » è lieto delle due riconferme, le quali sono d'altronde la migliore dimostrazione della stima che tanto l'avv. Turello quanto il prof. Cadetto hanno saputo accattivarsi con l'equilibrio e con la saggezza che hanno guidato la loro azione a favore della collettività. Ne è lieto perchè conosce con quale disposizione d'animo essi hanno sempre seguito le sorti dei nostri emigrati, che nel presidente della Provincia e nel sindaco di Udine hanno due amici sinceri e devoti.

E' pertanto anche a nome dei friulani all'estero che il nostro giornale porge all'avv. Turello e al prof. Cadetto l'espressione del più vivo rallegramento e del più fervido augurio, nella rinnovata fiducia che nell'opera loro saranno ricordate, con le sorti del Friuli e della sua città capoluogo, le istanze dei friulani che, pur lontani dalla terra natale, si sentono e si proclamano parte viva e integrante della « piccola patria ».

Trasferibili in Italia le pensioni australiane

Il primo ministro australiano McMahon ha annunciato che il suo governo ha deciso di adottare il criterio della trasferibilità delle pensioni di invalidità e vecchiaia e di riversibilità anche a coloro che risiedono fuori dell'Australia.

Il provvedimento riguarda soprattutto gli emigrati che rimpatriano dopo aver lavorato in Australia per almeno 20 anni. Per avere diritto alla pensione, infatti, non è necessario il possesso della cittadinanza australiana.

La decisione australiana rappresenta un notevole successo per la comunità italiana, che negli ultimi mesi aveva esercitato una forte pressione sul governo per ottenere la trasferibilità delle pensioni.

L'on. Toros riconfermato sottosegretario

L'on. Mario Toros è stato riconfermato sottosegretario al ministero del lavoro e della previdenza sociale.

E' ben evidente che il parlamentare friulano è stato chiamato a ricoprire il delicato incarico per le sue note e apprezzate capacità intellettuali e per i meriti che da ormai molti anni ha saputo acquistarsi nell'importante ruolo di arbitro fra lavoratori e imprenditori, di moderatore delle divergenze e dei contrasti che, soprattutto recentemente, hanno caratterizzato il mondo italiano del lavoro; e dunque tale rinnovata fiducia conferisce ulteriore prestigio alla sua persona e alla sua opera.

Siamo pertanto certi di renderci interpreti del sentimento di tutti i friulani all'estero esprimendo all'on. Toros il rallegramento e l'augurio più cordiali.

Tale rallegramento ed augurio esprimiamo anche all'on. Corrado Belci, triestino, e al senatore Onorio Cengarle — friulano di nascita, anche se da molti anni residente e operante a Vicenza — che sono stati riconfermati, rispettivamente, sottosegretario al ministero del commercio estero e sottosegretario ai trasporti.

Abbiamo piena fiducia che i tre sottosegretari del Friuli-Venezia Giulia continueranno a dare il meglio di sè tenendo presenti i problemi e le istanze delle nostre genti.

Il guidoncino dell'ANA di Udine sulla vetta del Potro nelle Ande

Due friulani emigrati in Argentina — i sigg. Antonio Beorchia Nigris e Sergio Gino Job — insieme con l'argentino sig. Edgardo Yacante (cognato del primo) hanno raggiunto la vetta principale del massiccio del Potro, alta 5.830 metri — mai scalata precedentemente in tempi vicini a noi — e vi hanno fatto sventolare il guidoncino dell'ANA di Udine. Ce lo comunica lo stesso sig. Beorchia Nigris, che i più fedeli fra i nostri lettori certamente ricordano poichè non passa anno che « Friuli nel mondo » non si occupi delle sue imprese alpinistiche nelle Ande, ai cui piedi, nella città di San Juan, egli vive.

I tre alpinisti ritengono che la scalata del Potro da essi effettuata, sia appunto la prima compiuta da uomini del nostro tempo. Scrive il sig. Beorchia Nigris — carnico puro sangue — che gli Incas, sollecitati da intenti religiosi, vinsero cinquecento anni fa le principali montagne delle Ande, costruendo su molte cime i cosiddetti (e noti) « santuari d'altura ». Sul Potro, tuttavia, fu trovato soltanto un rustico bastone: poco, se si vuole, ma sufficiente per documentare la presenza dell'uomo lassù. « Ritengo — dice il nostro corregionale — che si tratti di un bastone usato da un « chasqui », o da un esploratore inca, per scalare il Potro, e lasciato lassù come testimonianza e, insieme, come offerta alla « Huaca » della montagna ».

La spedizione partì da Jagüé, nella provincia di La Rioja, il 28 novembre 1971 e raggiunse la cima il 3 dicembre, alle 17, issandovi il guidoncino che la sezione udinese dell'Associazione nazionale alpini aveva inviato tempo fa allo scalatore carnico, facendogli omaggio d'una piccozza per roccia, con l'esortazione di salutare con esso una nuova impresa sulla cordigliera andina. Quell'incarico è stato assolto: il simbolo dell'ANA è salito sino a quota 5830, è divenuto il segno d'una vittoria dell'uomo sulla natura.

Va detto, a questo punto, che la conquista della vetta più alta del massiccio del Potro (il cui ghiacciaio est, lungo circa tre chilometri, è stato battezzato dalla spedizione con il nome di « Glaciar Garibaldi ») ha richiesto una preparazione meticolosa; e va aggiunto che è stata preceduta da un tentativo andato a vuoto, che portò peraltro a un'impresa di notevole livello alpinistico. Lasciamo dunque che ce ne parli lo stesso scalatore carnico, dalla cui lettera trascriviamo testualmente: « L'anno scorso Job e io organizzammo una prima spedizione al Potro partendo da Angualasto, in provincia di San Juan; ma dopo dodici giorni di marcia, due dei nostri compagni si ammalarono e le ventisei mule della carovana, a causa dell'acqua salata e della mancanza di erba (tutto il nord di San Juan è un vasto deserto) dimagrirono a tal punto che dovemmo rinunciare all'impresa prima ancora di arrivare ai piedi della montagna. Tuttavia, menre i due compagni ammalati giacevano nella tenda, scalammo il Cerro de los Mongotes (5380 metri) in prima ascensione moderna. Sulla cima scoprimmo uno spiazzo cerimoniale di 6 metri per 5, con muretti larghi 60 centimetri. Sul Rio del Macho Muerto, Job trovò, a quota 4000, un secondo spiazzo cerimoniale assai ben conservato; e io, alcuni giorni dopo, attraversando il Paso de las Carachas, trovai un cumulo di pietre con piccole offerte: 150 frecce (pure di pietra), fili di lana, foglie di coca. La cima del Mongotes fu raggiunta da Cesar Eguaburo, Oscar Menin, Sergio Job e da me. Il viaggio di ritorno fu una vera odissea; morirono alcune mule, e noi stessi arrivammo a casa in uno stato deplorevole. Ma anche se il deserto ci ha dato filo da torcere, con la seconda spedizione il Potro è stato vinto, senza conseguenze nè per gli uomini nè per le mule ».

La lettera del sig. Antonio Beorchia Nigris si conclude con l'annuncio che il 5 febbraio egli e Job avrebbero tentato di raggiungere i 6.770 metri della cima del Mercedario, e con la promessa di riferircene. Attendiamo, dunque, che una nuova lettera ci comunichi che l'ardimento dei friulani ha avuto ancora una volta ragione dei colossi di roccia delle Ande.



Gli alpinisti friulani Antonio Beorchia Nigris (a sinistra) e Sergio Job, emigrati in Argentina, sulla cima del monte Potro, nella catena delle Ande, a quota 5830, dove han fatto sventolare il guidoncino della sezione di Udine dell'ANA.

I cari luoghi della giovinezza

BOLOGNA

Caro « Friuli nel mondo », soltanto adesso — ahimé — sono venuto a conoscenza del tuo lavoro e mi affretto perciò ad abbonarmi. Da diverse decine di anni lontano dal Canal del Ferro, in questi ultimi tempi ho sentito vivo il desiderio di rivedere i luoghi della mia prima giovinezza (Resiutta, Gemona, Udine); e di nuovo persone amiche, parenti, coetanei ,oltrechè lo splendore delle montagne e delle abetaie, gli alti passi, la gente, la parlata, i costumi mi hanno immesso in un ambiente che avevo dimenticato, e che ho ritrovto con sommo piacere e ho gustato come mangiare « polenta e frico sot la nape » su per Val Resia, Val Aupa, Sella Nevea, Valbruna, Uccea, in Carnia. « La patria è dove è il lavoro », si dice; ma io sono come i tanti friulani nel mondo che testimoniano alle tue pagine il loro attaccamento alla terra natale. Con i migliori saluti, anche un Mandi, Furlanie!

ANTONIO MORETTI

UNA BENEMERENZA DI MONS. LUIGI RIDOLFI

Quante volte, dalle colonne di «Friuli nel mondo», abbiamo parlato di mons. Luigi Ridolfi, del sacerdote che per unanime riconoscimento ha meritato l'appellativo di « papà degli emigranti »? Certo, le sue benemerenze sono tali e tante, la sua vita è così ricca di episodi e di ricordi, che bisognerebbe dedicargli un articolo in ogni numero del giornale. Ma se c'è un uomo, in Friuli, assolutamente contrario a ogni forma di pubblicità intorno al proprio nome, questi è davvero lui, mons. Ridolfi. Temiamo, anzi, che dopo la lettura di questa breve nota che oggi gli dedichiamo, il « papà degli emigranti » ci scriverà per tirarci le orecchie, per dirci che abbiamo fatto male a occuparci di lui, che lo spazio preso da queste righe poteva essere impiegato meglio.

Ma, stavolta, di mons. Luigi Ridolfi è assolutamente necessario parlare. Necessario perchè la popolazione di Avasinis, dove vive circondato dall'affetto e dalla considerazione di tutti, gli ha conferito una medaglia d'oro e una pergamena « quale segno di gratitudine per tutte le opere di bene da lui realizzate nel suo paese natio e per le vie del mondo quale padre degli emigranti ».

Una notizia del genere non poteva passare sotto silenzio, perchè se è bene dare a Cesare quel che è di Cesare, è anche bene dare a mons. Ridolfi quanto gli spetta. Soprattutto se si consideri che questo nostro è appunto il giornale di quegli emigranti per i quali l'anziano sacerdote ha operato instacabilmente, con tutta la generosità del suo cuore. E va aggiunto che l'occasione ci sembra opportuna per ricordare un'altra sua benemerenza, di cui i più sono all'oscuro: quella di essere lo autore d'un libretto pieno di notizie preziose per gli emigranti d'allora. Si intitola « L'emigrante friulano » e consta di 96 pagine in piccolo formato, così da essere, all'occorrenza, portato in tasca. Fu stampato nel 1926 dalle Arti grafiche friulane, per cura del Segretariato del Popolo di Pordenone. In sintesi, il volumetto, dopo aver fornito brevi cenni sull'emigrazione antica, passa a trattare quella moderna. Intanto, però, parla dell'esodo di centinaia e centinaia di nostri lavoratori nel Tirolo, nella Carniola, nello Steiermark e, più tardi, in Austria, Croazia, Baviera, Ungheria; e ci riferisce intorno alle realizzazioni più imponenti che si debbono alla loro operosità e al loro ingegno. Un capitolo del volume è dedicato all'emigrazione verso le due Americhe, con particolare riguardo per quella del Sud, che ebbe la sua data più importante nel 1878 (di alto valore, a questo proposito, sono le pagine che ricordano il lavoro friulano a Colonia Caroya), mentre dopo la prima guerra mondiale l'emigrazione friulana si orientò soprattutto verso la Francia.

Infine il libretto, dopo aver messo in guardia gli emigranti dai due più formidabili loro nemici, l'alcolismo e il libertinaggio, dà informazioni circa le pensioni di vecchiaia, di invalidità, di assegni in caso di morte, eccetera. E se si pensa in quale anno il volume fu scritto, si deve concludere che mons. Ridolfi fu un precursore in campo sociale.

Abbiamo voluto che, fra le tante benemerenze di mons. Ridolfi, oggi fosse ricordata almeno questa.


Un paese dell'alta valle del Natisone, Loch di Pùlfero, ai piedi del Matajur e a pochi chilometri dalla frontiera italo-jugoslava. Anche questo estremo lembo del Friuli orientale è terra di emigranti: di uomini che, pur lontani da anni e da decenni dal paese natale, conservano intatto l'amore per esso. (Foto Crucil)

Operai e studenti premiati a Toppo

La Società operaia di mutuo soccorso di Toppo ha festeggiato lo scorso 23 gennaio il 78° anno della sua fondazione. Alla manifestazione sono intervenute oltre 150 persone, fra le quali l'on. Guido Ceccherini, socio onorario del sodalizio, i consiglieri regionali Dal Mas e Frattini, il presidente della nostra istituzione e il sindaco di Travesio, signorina Bianca Tositti, e molti giovani.

A mezzogiorno un corteo, preceduto dal gonfalone della Società operaia e dal tricolore, ha raggiunto il monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro. Ha brevemente parlato il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha sottolineato il significato dell'omaggio d'affetto e di ricordanza verso coloro che generosamente hanno dato la vita per la Patria.

Nella sede del sodalizio si è svolta quindi una riunione nel corso della quale il presidente dell'Operaia, sig. Francesco Baselli, dopo aver porto il saluto agli ospiti, ha fatto il punto sull'attività svolta e ha esposto il programma per il futuro, insistendo in modo particolare sulla necessità che la Società si rafforzi con l'apporto delle giovani leve. Ha concluso ricordando i toppani emigrati in molti Paesi, e particolarmente quelli di Sdney, in Australia, dove da diversi anni opera una Società operaia composta interamente di lavoratori di Toppo.

Anche quest'anno, seguendo una vecchia tradizione, sono stati meritatamente premiati alunni del paese distintisi per profitto nello studio nel decorso anno scolastico, e lavoratori che si sono segnalati per il fedele adempimento dei loro doveri. Sono Paola Fabris, Enore Todero e Galdino Bortolussi. Il socio sig. Mario De Martin è stato nominato presidente onorario per i meriti acquisiti nel periodo in cui diresse l'Operaia; in segno di riconoscimento gli è stata consegnata una pergamena con medaglia d'oro.

Espressioni di compiacimento sono state pronunciate dal sindaco, da Ottavio Valerio, dai consiglieri regionali Dal Mas e Frattini e dal socio onorario sig. Angelo Todero. La serie degli interventi si è conclusa con un discorso dell'on. Ceccherini, che ha ricordato gli aspetti umani e sociali dell'attività del sodalizio.

I festeggiamenti si sono conclusi con i tradizionali canti del Friuli.

LE DISPOSIZIONI SUGLI OBBLIGHI DI LEVA

Il ministero della Difesa, d'intesa con il ministero degli Affari esteri, ha emanato la circolare n. 1000/1 /DG, in data 5 novembre 1971, che, accogliendo alcune istanze delle rappresentanze italiane all'estero, apporta modifiche a quella del 1° febbraio 1970 regolante l'espatrio e il temporaneo rimpatrio di cittadini italiani soggetti all'obbligo del servizio militare di leva residenti all'estero.

Ora, la nuova circolare consente agli iscritti nelle liste di leva che risiedono all'estero, compresi quelli espatriati (con carta di identità o altro documento equipollente) dopo il 1° gennaio dell'anno in cui compiono il 18° anno, di ottenere dalle rappresentanze italiane all'estero fino al giorno che precede l'apertura della leva della classe di nascita (cioè fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 18° anno di età) la definizione della loro posizione militare (arruolamento anche senza visita e ammissione a dispensa dal presentarsi alle armi) qualora dimostrino, entro tale data, d'avere trovato all'estero lavoro a carattere permanente e continuativo o d'essersi ricongiunti alla famiglia originaria o acquistata.

Inoltre la stessa circolare prevede che i giovani che hanno ottenuto o hanno diritto a ottenere l'arruolamento con dispensa dal presentarsi alle armi quali regolarmente residenti all'estero potranno trattenersi in Italia per compiere un regolare corso di studi, di qualsiasi natura e durata, inlipendentemente dall'età in cui tali studi vengono iniziati.

Friulano ultracentenario pioniere dell'emigrazione

Il « nonno » di Tamai, e forse dell'intera Destra Tagliamento, risiede in Brasile. Merito primo della « scoperta » — si legge ne « Il popolo », settimanale della diocesi di Concordia-Pordenone — è dovuto a un missionario, Padre Beniamino Ragagnin, il quale (il cognome sembra esserne la conferma) è con tutta probabilità friulano o quantomeno originario della nostra regione.

Padre Ragagnin ha scritto al parroco di Maron che nella località di Nova Treviso, nello Stato brasiliano del Rio Grande do Sul, dimora il sig. Luigi Pivetta, « nato nel paesello di Tamai in parrocchia di Maron », partito dall'Italia per l'America meridionale nel marzo del 1888, quando aveva diciassette anni o giù di lì. Scriviamo « diciassette anni o giù di lì » perchè il sig. Pivetta, pur ricordando il giorno e il mese della sua nascita, non è altrettanto sicuro nei riguardi dell'anno. Ha un dubbio di due anni, e occorre pertanto accertare se ne ha cento o centodue. Appunto per questa ragione il missionario Padre Ragagnin si è rivolto al parroco di Maron: per conoscere con esattezza l'anno di nascita del nostro corregionale, il quale probabilmente è oggi il più anziano degli emigrati friulani.

La precisione sta molto a cuore a Padre Ragagnin, e la lettera ne spiega il motivo: si stanno preparando le celebrazioni del primo centenario dell'emigrazione italiana nel Rio Grande do Sul, e di conseguenza i componenti del comitato organizzatore desiderano appurare, senza timore di errori, chi sono stati i pionieri, tra i quali il sig. Pivetta è indubbiamente il più anziano dei sopravissuti. A tale riguardo, va detto che l'iniziativa di indire celebrazioni per il secolo di emigrazione italiana nello Stato brasiliano è da lodare incondizionatamente; e anzi l'Ente « Friuli nel mondo » auspica che analoghe manifestazioni si tengano, a tempo debito, in ogni regione dell'America latina, che deve appunto la sua colonizzazione al coraggio e all'intraprendenza della nostra gente.

Il parroco di Maron non ha posto indugi alla richiesta di Padre Ragagnin. E' risultato così che il sig. Luigi Pivetta è nato il 21 settembre 1870 (pertanto sono prossimi i 102 anni) alle ore 8 del mattino a Tamai e fu battezzato il giorno seguente da don Giacomo Cortella, titolare della parrocchia dal 1866 al 1873. Furono padrini i sigg. Paolo Corset e Maria Canton di Roraigrande. Ciò è emerso dalla consultazione del registro dei battesimi della parrocchia di Maron, dalla quale Tamai dipese sino al 1902. Si è anche appreso che la famiglia del sig. Pivetta lasciò successivamente Tamai per trasferirsi a Pordenone.

« Il popolo » esprime la speranza che Padre Ragagnin fornisca notizie su « nonno Luigi » e sui suoi discendenti, così da trasmetterle attraverso le sue colonne ai lettori. E' quanto speriamo anche noi, che riteniamo di estremo interesse tutto ciò che riguarda i pionieri friulani dell'emigrazione.



LUSSEMBURGO — I bambini dei soci del Fogolâr con nelle mani i doni della Befana, quest'anno particolarmente generosa perchè tutti sono stati bravi e buoni.

Tanti bei doni della Befana ai bambini di due Fogolârs

Mai riuscita così bene come quest'anno, nel Fogolâr di Lussemburgo, la festa della Befana, che ha visto la felicità di oltre centoventi bambini. « La sala del casinò sindacale di Bonnevoie — ci scrive il segretario del sodalizio — ha corso il serio rischio di rivelarsi troppo piccola: perchè se più di centoventi erano i bambini dai due agli otto anni, chi conta gli altri, e ciè i genitori, i nonni, i vari parenti e i 'curiosi'? »

Oltre tutto, la distribuzione dei doni della generosa vecchietta (ogni anno più vecchia, eppure sempre più cara: e non tanto per le rughe del suo volto, quanto per le leccornie d'ogni genere che la sua gerla contiene) era, sì, la manifestazione di centro della serata, il *clou* — come si suol dire oggi — della festa; ma non era tutto. Bisogna sapere, infatti, che prima della Befana c'erano Biancaneve e i sette nani.

E' andata così: la signora Moruzzi, gentile consorte del presidente del Fogolâr, con una costanza encomiabile e per settimane e settimane, si è assunta il non facile compito di raccogliere un po' dovunque alcuni simpatici maschietti per istruirli a puntino al fine di farli divenire i piccoli attori d'uno spettacolo che, intitolato appunto « Biancaneve e i sette nani », voleva riproporre al pubblico dei ragazzi e degli adulti una favola su cui gli anni e le conseguenti mutazioni del gusto non hanno lasciato cadere un solo granello di polvere. Vestiti nuovi fiammanti e dai colori vivaci, scene e battute interrotte da frequenti e scroscianti battimani, canti e danze: tutto è servito a infondere allegria negli spettatori. E inoltre, le nuove leve della danza, ammaestrate dalla brava ed instancabile signora Wanda Buran, hanno rassicurato i soci del Fogolâr, i loro familiari e i « curiosi » che il balletto friulano non solo non è cadavere ma non è neppure moribondo; anzi, mostra (e dimostra) di godere ottima salute. Poi, sono entrati in scena otto fringuelli saltellanti, pieni di grazia e di brio: Biancaneve e i sette nani, appunto. Applausi ce ne sono stati per tutti: anche per la Befana (come, del resto, era logico e naturale).

Non c'è bisogno di dire che l'arrivo della Befana e della sua gerla sono stati salutati da un'autentica ovazione: la « vecchietta dei doni » è un personaggio talmente simpatico e atteso che ciascun bambino avrebbe voluto avere non due, ma quattro mani, per decretarle un applauso ancora più caldo.

« E' stata una vera sagra, per i piccoli — conclude la lettera del segretario del Fogolâr di Lussemburgo —. Contenti loro, e contenti anche noi, i grandi ».

* * *

Domenica 9 gennaio — ci informa una lettera pervenutaci dal Fogolâr furlan di Zurigo (Svizzera) —, nella sede del sodalizio si è tenuta la tradizionale festa della Befana per i figli di tutti i soci. In tale occasione è stato possibile fare contenti ben ottanta bambini che — al contrario di altri e più fortunati coetanei — non hanno potuto trascorrere le festività nella loro « piccola patria ».

« Dalle effusioni di questi ragazzi — continua testualmente la lettera — abbiamo avuto la certezza che quella della Befana è stata per loro la più attesa, bella e gioiosa delle feste. Occhi grandi e innocenti, nei quali trepidavano l'ansia e la meraviglia, erano appuntati sui pacchidono. Ed ecco il grande momento: arriva la Befana, e un « Oh! » di entusiasmo e di felicità riempie tutta la sala. Per il presidente del Fogolâr, sig. Sergio Jogna, era praticamente impossibile prendere la parola, dire qualche cosa, magari un saluto e un augurio; niente da fare: i padroni erano divenuti loro, i bambini, e la loro Befana ».

« Ma se la Befana ha avuto il suo daffare — conclude la lettera —, non meno ne ha avuto il fotografo, che ha ripreso più e più volte la scena della consegna del pacco, ha fissato sulla pellicola le espressioni del volto dei bambini. Un altro bellissimo ricordo del Fogolâr di Zurigo, questo del 9 gennaio 1972, per tutti i piccoli e per i loro genitori ».

Un deputato canadese e la cultura friulana

Dalla Camera dei Comuni di Ottawa, è giunta al direttore di « Friuli nel mondo» una lettera a firma del dott. Carletto Caccia, deputato federale di Davenport, che ci ha procurato profonda soddisfazione. In essa, l'insigne personalità canadese — di origine italiana, come testimonia il nome e, insieme, la perfetta conoscenza della nostra lingua —, comunicandoci di aver visto in un numero del nostro periodico un particolare del Tempietto longobardo, ci chiede notizie intorno al monumento storico-artistico cividalese e ci rivela, nel tempo stesso, il proprio interesse per la cultura friulana.

Segnaliamo l'episodio perchè ci sembra significativo che il nostro lavoro sia seguito e apprezzato all'estero da uomini che, pur nei delicati e impegnativi compiti della cosa pubblica, dimostrano di avere a cuore le manifestazioni dello spirito; tanto più che la lettera del dott. Caccia si conclude con queste parole:

Colgo l'occasione per congratularmi con Lei per la qualità del contenuto e per la veste tipografica di « Friuli nel mondo ». E' un mensile di grande valore, che tanto fa sia per mantenere alto il morale dei friulani nel mondo che per mantenere viva la cultura friulana, tanto ammirata e rispettata da non friulani come me.

Ringraziamo di tutto cuore il dott. Caccia per le parole rivolte al nostro lavoro. Sono un apprezzamento che ci onora; ma ci è gradito interpretarle come uno stimolo per l'avvenire.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Stella al merito della solidarietà



L'agente consolare della zona di Esquel (Argentina), sig. Gelindo Rossi, appunta sul petto del nostro corregionale sig. Ermenegildo Pasquini la stella della solidarietà concessagli dal governo italiano. (Foto Oscar)

A Esquel, una città andina della Repubblica Argentina, vivono numerose famiglie italiane, dodici delle quali sono friulane. E appunto a un emigrato friulano — come ci comunica l'agenzia consolare d'Italia di quella città della Patagonia — sono stati tributati festeggiamenti ai quali sono intervenute autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonché la collettività italiana. Si tratta del sig. Ermenegildo Pasquini, nato a Cosa di San Giorgio della Richinvelda, cui l'agente consolare della zona, sig. Gelindo Rossi, ha consegnato le insegne dell'onorificenza di cavaliere di un ordine particolarmente ambito: quello della Stella della solidarietà. Il riconoscimento al nostro corregionale è stato concesso dal governo italiano, per i meriti da lui conseguiti realizzando opere che hanno notevolmente contribuito al progresso e al benessere sociale dell'intera zona.

Vive congratulazioni al sig. Pasquini, cui vanno anche il nostro elogio e l'augurio più sincero.

Un ambasciatore friulano nei Paesi del terzo mondo

« Se scriverà dell'Honduras, non ne dica male. E' un Paese che ha bisogno di aiuto, soprattutto di tanta comprensione ». Con queste parole il dott. Gualtiero Benardelli, nostro ambasciatore nell'Honduras, ci congedò a Tegucigalpa.

In questa raccomandazione convinta e spontanea si può cogliere, in sintesi, il carattere aperto e il sentimento affettuoso che anima il dott. Benardelli nei confronti del Paese che attualmente lo ospita, come in quelli degli altri Paesi dell'Asia e dell'Africa nei quali ha svolto per lungo tempo la sua fattiva e apprezzata opera di diplomatico. E' un sentimento che trascende i rapporti convenzionali e che si arricchisce per la volontà di conoscere e capire i problemi della gente con la quale il nostro diplomatico è venuto via via a contatto. E tutto questo non per una curiosità epidermica, e nemmeno per un'esigenza soltanto culturale, ma essenzialmente per poter giovare al prossimo, tangibilmente, nel modo più efficace: per esempio, agevolando i contatti e i rapporti tra l'Italia e i Paesi nei quali era ambasciatore, adoperandosi per la abolizione dei visti consolari e per l'inserimento dei nostri tecnici e delle maestranze su basi di collaborazione paritetica.

Avevo conosciuto il dott. Benardelli nel 1964 ad Aden, quando era capodelegazione a Taizz (in seguito fu nominato ambasciatore) nel periodo della guerra civile che travagliava lo Yemen.

Ricordo la naturalezza con la quale raccontava, senza ombra di compiacenza, di aver attraversato impunemente più volte le linee delle due fazioni in lotta portando nella sua Landrover, come unica difesa, cassette di medicinali che distribuiva a chi ne aveva bisogno, imparzialmente.

A Mogadiscio, dove più a lungo ha soggiornato, la sua è divenuta una figura proverbiale. I nostri connazionali, ai quali lo ricordavo, non cessavano di tesserne le lodi più incondizionate. Il dott. Benardelli rappresentò per gli italiani di Somalia, specialmente durante il periodo dell'amministrazione fiduciaria, un punto di riferimento, una persona alla quale ci si poteva rivolgere, certi di trovare un valido consiglio e un impegno sicuro di aiuto. Il grande prestigio di cui godeva nel Paese gli derivava da un indiscutibile ascendente presso la popolazione e la classe dirigente somala, conseguito in virtù d'una visione ampia e obbiettiva della situazione generale, e di quelle particolari. Nessun pregiudizio ha mai offuscato il rapporto che egli ha saputo instaurare con i somali: la chiarezza, l'onestà sono state le doti che essi gli hanno riconosciuto e che lo hanno fatto distinguere al punto di essere ricordato ancor oggi con deferenza dalla popolazione e dallo stesso attuale presidente del governo somalo, al quale Benardelli è legato da sincera amicizia.

La perfetta padronanza delle lingue, tra le quali l'arabo e numerosi dialetti africani, gli ha consentito sempre di appagare l'innato desiderio di approfondire la conoscenza degli uomini attraverso le regioni e i paesi più remoti e poco conosciuti: il Sudan, il Sahara algerino, il Tibet, l'America centrale e meridionale. Ha avuto anche un importante incarico di fiducia nel periodo più caldo della guerra fratricida nel Congo quando fu inviato dall'Onu nel Katanga, dopo l'uccisione del nostro console.

L'atteggiamento che differenzia notevolmente il dott. Benardelli dalla figura convenzionale del diplomatico abile a dirimere questioni controverse, ma distaccato e impassibile, discende da una chiara vocazione di dialogo e dalla capacità di comunicare con il prossimo, virtù congenite in un uomo che del suo Friuli non ha mai dimenticato le angustie e i valori umani da esse esaltati.

La consapevolezza di quanto duro sia risolversi ad abbandonare la propria terra, quando questa non offre più lavoro, la partecipazione alle angosce e insieme all'orgoglio della propria gente sempre disposta a una faticosa e tenace opera di recupero, hanno consentito al dott. Benardelli di guardare agli altri con quello spirito di solidarietà autentica che non arretra di fronte ai pregiudizi o a ostacoli di natura psicologica.

Quest'opera di capillare conoscenza del prossimo, necessaria per dare aiuto a ragion veduta, ha comportato naturalmente sacrifici personali e disagi: un'opera spesso oscura, al di là dei canali ufficiali, come quella che, ad esempio, ha portato il dott. Benardelli, accompagnato dalla signora, nel Sahara, a contatto con popolazioni che ignorano la nostra civiltà.

* * *

La molteplicità degli impegni non esaurisce la straordinaria vitalità e la poliedrica personalità del più eclettico — per quanto ne sappiamo — dei nostri ambasciatori. Attaccato in maniera commovente alla nostra terra friulana, il dott. Benardelli, pur assorbito dalle cure impostegli dalla sua missione, ha sempre dimostrato profondo interesse per gli scritti e per gli autori della storia friulana, dei quali discorre con sicura e intelligente competenza. Di Porcia, Zanon, Manzano, Strassoldo, Perusini, Ermacora, egli conosce e apprezza l'opera di documentazione e le testimonianze, cogliendone le ragioni e i convergenti risultati. Si può capire del resto l'inserimento di Benardelli nel mondo friulano quando si pensi che la sua famiglia, giungendo dalla Lombardia nel secolo XVII, portò al primo insediamento della lavorazione della seta nel Friuli orientale. Ne dà notizia Sebastiano Cumano, autore della « Storia di Cormons », il quale riconosce che quei primi filatoi portarono un contributo decisivo allo sviluppo industriale del Friuli.

Così le molteplici esperienze di vita e di ogni umana conquista, vissute personalmente o rimeditate attraverso gli autori friulani, gli hanno consentito di inserirsi come parte attiva in un mondo geologicamente diverso, ma spesso analogo al Friuli dal punto di vista umano.

Intrattenersi con il dott. Benardelli, che alle virtù di comunicatività e alle doti morali unisce l'indiscutibile fascino della persona, eretta e giovanile, è un raro privilegio, poichè, oltre ad attingere a una fonte inesauribile di informazioni preziose e inedite, si ha la possibilità di entrare in rapporto diretto e senza schermi con un uomo che rappresenta la parte migliore dell'umanità.

E' soltanto da rammaricarsi che tutte le sue straordinarie esperienze non possano essere divulgate più ampiamente, per la semplice ragione che il dott. Benardelli, la cui modestia rifiuta ogni pubblicità, le ritiene cose di poco conto. Come sempre succede a chi ha orizzonti tanto vasti da cogliere: soprattutto i valori universali della vita e i suoi aspetti meno contingenti.

AULO RUBINO

Al momento di andare in macchina, ci giunge notizia che l'ambasciatore d'Italia dott. Gualtiero Benardelli è morto. Esprimiamo alla famiglia le più affettuose condoglianze del nostro giornale, dell'Ente, di tutto il Friuli.



Il paese di Mediis, in Carnia, con la chiesa parrocchiale di San Biagio. (Foto Cortiula)

La scomparsa di Italo Orto innamorato fedele del Friuli

Un gravissimo lutto ha colpito il giornalismo del Friuli-Venezia Giulia: Italo Orto, vice caporedattore dei servizi giornalistici di Radio Trieste, è morto improvvisamente, a soli 44 anni, mentre si trovava a bordo della motonave « Europa » del Lloyd triestino, al largo delle isole Canarie. La notizia della morte — avvenuta il 29 gennaio per coma epatico e conseguente collasso circolatorio — è stata data con un cablogramma del comandante della nave, e ha destato profondo e unanime cordoglio in tutta la regione, perchè l'istriano Italo Orto (era nato a Neresine, nell'isola di Lussino) aveva posto la sua attività di giornalista al servizio della nostra gente: soprattutto, vorremmo dire, della Carnia e delle comunità friulane all'estero.

E' per questo motivo che la sua scomparsa è anche un lutto della nostra istituzione: egli fu un collaboratore pronto e appassionato nell'attuare le finalità perseguite dall'Ente sin dal 1953, anno della sua costituzione; anzi, una sua intervista, registrata a Gradisca nel lontano 1952, fece conoscere ai radioascoltatori la figura e l'opera di quell'emigrante d'eccezione che fu il compianto Carlo Di Giulian, il benemerito lavoratore cui Arba, suo paese natale, deve una fondazione assurta a vanto dell'intero Friuli. Italo Orto, primo corrispondente della Radio italiana da Trieste, che già nel 1947, appena diciannovenne, aveva cominciato con animo pionieristico a girare per i paesi della nostra regione con il suo registratore, non è stato soltanto il giornalista puntualmente presente a tutti i grandi appuntamenti della cronaca, dai riti di Redipuglia ai vari delle navi dai cantieri di Monfalcone; è stato anche (e in questa luce noi lo ricorderemo con affetto e con gratitudine imperituri) il sostenitore fraterno di ogni iniziativa volta a mitigare la sofferenza dei lavoratori friulani e giuliani lontani dalla patria, il portavoce convinto delle istanze dei nostri emigrati, l'esaltatore entusiasta delle virtù e delle capacità dei friulani: stanno a testimoniarlo centinaia di apprezzatissimi servizi radiotelevisivi, documentari, conferenze, visite alle nostre comunità d'oltreoceano. E' anzi significativo che uno dei suoi ultimi servizi rechi la data del 22 dicembre 1971: effettuò a Udine una registrazione per i friulani del Sud Africa, con i quali si incontrò pochi giorni più tardi, il 30 dicembre, come ci è stato documentato da una lettera del dott. Carlo Linda, presidente della Famèe di Johannesburg. E ancora una volta il suo lavoro era valso ad allacciare un ponte spirituale tra il Friuli e i suoi figli lontani. Perchè se è vero che due furono i grandi interessi che resero fervida e piena la breve ma intensissima esistenza di Italo Orto, e cioè il mare — che aveva certamente ereditato dalla sua gente isolana e che l'aveva portato sulle rotte di tutto il mondo — e la gente della nostra montagna, soprattutto della Carnia, di cui aveva imparato ad amare la vita dura e spesso ingrata, ma ricca dei più profondi valori umani, è altrettanto vero che i due interessi si fondevano quando egli, in ogni suo viaggio, andava a cercare nelle più lontane contrade le comunità friulane (anche le più piccole, anche le più remote) e con i suoi servizi contribuiva a riallacciare i loro legami con la terra natale, giustamente fiero quando scopriva qualcuno che, in qualsiasi campo dell'attività umana, anche il più umile, aveva onorato il lavoro italiano nel mondo. Il Friuli non ha tardato a riconoscere i meriti di Italo Orto, a premiare la sua partecipazione alla vita della nostra gente: i comuni di Ampezzo e di Sauris lo nominarono loro cittadino onorario; Tarcento gli conferì il premio Epifania.



Il giornalista Italo Orto.

La salma di Italo Orto è giunta a Trieste la mattina del 9 febbraio, a bordo della stessa motonave « Europa » sulla quale viaggiava quando fu colto dalla morte, e ha ricevuto l'ultimo saluto dai giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e del direttore del nostro giornale, della gente del mare e della gente della montagna che egli aveva accomunate nel suo lavoro. Il feretro è stato trasportato nel tempio di Sant'Antonio taumaturgo da quattro marinai del Lloyd triestino, in uniforme, ed è stato benedetto da mons. Bottizer, cappellano del porto, alla presenza di una grande folla che univa, in un unico tributo d'affetto, autorità regionali e comunali, civili e religiose, dirigenti della Radiotelevisione e della stampa italiane, umile gente del popolo. Il rito funebre è stato concelebrato da don Dario Pavlovich, collaboratore di Radio Trieste, e da don Giobatta Sburlino, del settimanale udinese « La vita cattolica », mentre assistevano il vicario generale della diocesi triestina e altri quattro sacerdoti. All'Epistola, l'annunciatore della Rai di Trieste, sig. Licalsi, ha letto una lettera di San Paolo ai Corinzi. Dopo il Vangelo, don Pavlovich ha pronunciato brevi parole di ricordo dell'uomo e del giornalista, rivolgendo a tutti un invito alla preghiera. Il rito si è concluso con l'orazione dei defunti e con la benedizione della bara, che è stata tumulata nel camposanto di Sant'Anna.

Mentre rinnoviamo a Italo Orto, amico e collaboratore prezioso e insostituibile dell'Ente, il commosso saluto nostro, dei Fogolârs in patria e all'estero, di tutti indistintamente i friulani nei cinque continenti (ed è un saluto colmo di gratitudine e di rimpianto), esprimiamo alla desolata vedova, gentile signora Edda, alla madre, al fratello, ai familiari e ai parenti tutti, la affettuosa partecipazione del « secondo Friuli » al loro immenso dolore.



Una veduta d'insieme di Saletto, in Val Raccolana. Nello sfondo, il massiccio del Jôf di Montasio. (Foto Della Mea)

AUSPICATI DALL'ON. TOROS PROVVEDIMENTI PER LA TUTELA DEI LAVORATORI ALL'ESTERO

Il sottosegretario al Lavoro, on. Mario Toros, ha partecipato l'8 febbraio all'assemblea delle associazioni degli emigranti, alla quale erano presenti anche i rappresentanti delle associazioni operanti nella Germania occidentale, nella Svizzera e in Belgio, nonchè i parlamentari italiani che si interessano dei problemi del lavoro italiano all'estero. Si è trattato di una grande assise, durante la quale sono stati dibattuti, tra l'altro, i temi dell'emigrazione europea, le condizioni di vita e di ambientamento dei nostri lavoratori, i problemi concernenti le condizioni dei lavoratori del Mezzogiorno e il loro esodo migratorio, quelli della scuola italiana all'estero e i relativi interventi a livello di Parlamento nazionale ed europeo, nonchè gli indirizzi programmatici e operativi dell'attività da svolgere nel 1972.

Prendendo la parola nel corso della riunione l'on. Toros ha sollecitato l'impegno per tutti di operare in modo che a livello nazionale, nel quadro del piano dello sviluppo economico, si tenga conto dell'esigenza della graduale eliminazione dell'esodo migratorio e che le Regioni italiane adottino provvedimenti idonei alla tutela e all'assistenza dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, e ha auspicato che, a livello internazionale, siano riviste le strutture e definiti i compiti dei comitati consolari. L'on. Toros si è augurato anche che sia elaborato e approvato lo statuto europeo del lavoratore emigrante.

La legge della Regione a favore degli anziani

La legge regionale n. 3 del 1972, relativa a interventi regionali per agevolare la costruzione, l'acquisto e la sistemazione di case e di centri diurni di assistenza per anziani, nonché per l'assistenza domiciliare a favore di anziani indigenti, è diventata operante a tutti gli effetti nei primi giorni di febbraio.

L'atteso provvedimento prevede, oltre alle case e ai centri diurni d'assistenza, anche l'avvio su più vasta scala d'una forma d'intervento che in Italia non ha avuto se non pochi e incompleti precedenti: l'assistenza a domicilio, ossia l'attività prestata da collaboratrici domestiche e da altro personale — generico o specializzato — al fine di permettere alle persone anziane in condizioni di indigenza il mantenimento della propria autonomia al di fuori di ambienti comunitari istituzionalizzati. Si tratta di una prima fase d'una più ampia e organica politica per gli anziani che una società moderna ed evoluta deve affrontare concretamente e che, pur in diversa misura, impegna lo Stato, le amministrazioni regionali e gli enti locali minori.

Per agevolare la costruzione, l'acquisto e la sistemazione di case o di centri diurni di assistenza per anziani, la legge autorizza l'Amministrazione regionale a concedere contributi annui costanti per un periodo non eccedente i vent'anni, mentre contributi in conto capitale sono previsti per l'acquisto delle attrezzature e degli arredi. Per i contributi annui costanti, la dotazione è di 200 milioni di lire annui, cioè di 4 miliardi di lire in un ventennio, e per i contributi in conto capitale la dotazione assomma a 300 milioni di lire per ogni esercizio dal 1971 al 1975, per un totale, quindi, di un miliardo e mezzo di lire. Infine, per il concorso nelle spese sostenute dai Comuni o dagli ECA per l'assistenza domiciliare a favore di persone anziane indigenti, saranno a disposizione 300 milioni di lire in un triennio. Operante la legge, spetterà alle amministrazioni, agli ECA, ed eventualmente ad altre istituzioni interessate di avviare speditamente le proprie iniziative. Va tenuto presente che l'ultimo termine per le richieste riguardanti case di riposo e centri diurni scade il prossimo 30 giugno, mentre quello per il servizio di assistenza domiciliare già il prossimo 31 marzo.

Stando alla lettera e allo spirito della legge, dei benefici dell'intervento regionale fruirà dunque anche la Casa di Sequals per emigranti anziani, la cui realizzazione fu auspicata — è bene ricordarlo — proprio dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » nella mesta circostanza dei funerali di quel grande e indimenticabile pugile che fu Primo Carnera. A tale proposito, riteniamo opportuno richiamare alla mente dei nostri lettori il fatto che a Sequals si è costituito — per sollecitazione della precedente amministrazione comunale, presieduta dai cav. Faion — un apposito comitato, e che una sensibile signora del luogo, la vedova dell'ing. Cesare Carnera, ha donato un vasto appezzamento di terreno per la costruzione — anche, appunto, con lo intervento della Regione — d'un edificio, su progetto dell'arch. Morassutti di Udine, atto a ospitare confortevolmente ex emigranti ora anziani.

Circa il problema degli anziani, va detto che uno dei prossimi bollettini ufficiali della Regione pubblicherà la legge regionale a loro favore. Nell'imminenza dell'entrata in vigore, l'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale, Stopper, ha inteso sottolineare l'importanza e la novità del provvedimento, il quale viene a collocare la Regione Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia nel settore. Sono infatti previsti interventi per agevolare la costruzione, l'acquisto e la sistemazione di case per anziani (e non solamente case di riposo in senso tradizionale, ma anche case-albergo e case per ferie) e di centri diurni di assistenza, in cui le persone anziane potranno, durante il giorno, usufruire di servizi sociali, trovare ristoro e svago e godere, in genere, di altre prestazioni gratuite connesse alle loro condizioni fisiche.

« Ma ciò che qualifica maggiormente il provvedimento stesso — ha rilevato l'assessore Stopper — è l'avvio su più vasta scala di una forma d'intervento che in Italia non ha avuto se non pochi e incompleti precedenti: l'assistenza domiciliare, cioè l'attività prestata da collaboratrici domestiche e da altro personale, generico o specializzato, al fine di permettere alle persone anziane indigenti il mantenimento della propria autonomia al di fuori di ambienti comunitari istituzionalizzati ». La legge che ora è entrata in vigore vuole essere, tuttavia, appena una prima fase di una più ampia e organica politica per gli anziani.

Va ricordato, al proposito, che al 31 dicembre 1970, su circa un milione 230 mila residenti nel Friuli-Venezia Giulia, gli ultrasessantenni erano ben 253 mila, pari a oltre il 20 per cento della popolazione complessiva. Tenendo presente il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione, i principali settori in cui sarebbe auspicabile e valido si dispiegasse l'intervento pubblico ai diversi livelli di competenza sono, in pratica, tre: pensionamento, servizi sociali e servizi sanitari. Bisognerebbe quindi, anzitutto, rendere più adeguato lo attuale livello delle pensioni, che nella maggior parte dei casi non permette agli anziani di mantenere dignitose condizioni di vita, avendo ben presente il problema delle loro necessità economiche, affatto inferiori a quelle degli adulti più giovani. In tema di servizi sociali-assistenziali, un quadro soddisfacente rifletterebbe: aiuto a domicilio nelle varie faccende domestiche; periodiche visite di assistenti sociali; centri diurni di assistenza; riserva di alloggi al pianterreno a al primo piano con agevolazioni sugli affitti; servizi di trasporto a basso costo con orari e mezzi opportuni; organizzazione del tempo libero. Infine un'efficiente rete di servizi sanitari, e cioè assistenza medica e infermieristica domiciliare, consulenza specialistica, dimissione dal nosocomio e prosecuzione delle cure in casa, ospedali di giorno, ambulatoriali e dispensari geriatrici, consulenza psichiatrica, ospedali o alberghi notturni, eccetera.

Illustrando lo strumento regionale, l'assessore Stopper ha affermato che si tratta di avere idee chiare per una serie di iniziative da avviare gratuitamente con adeguati mezzi finanziari, che in particolare lo Stato, ma non soltanto lo Stato, dovrà mettere a disposizione; del resto, già nel progetto di legge nazionale riguardante « provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia », in attuazione dell'articolo 50 dello statuto d'autonomia, sono stati richiesti 12 miliardi di lire « per opere e attrezzature nel campo assistenziale-sanitario ». « Con questa consapevolezza — ha continuato l'assessore al lavoro e all'assistenza sociale — il Consiglio regionale ha ritenuto di approvare un primo provvedimento, certamente non privo d'importanza e da interpretare come indice d'una sensibilità oramai operante. Per quanto riguarda specificatamente la dotazione della nuova legge, essa contempla un impegno di spesa di 4 miliardi di lire in venti anni per l'arredamento delle case stesse, e di 100 milioni ogni anno per l'assistenza domiciliare ».

Stopper ha infine fatto notare che ora spetterà alle amministrazioni comunali e a istituzioni ed enti interessati avviare le iniziative, sia per la costruzione, l'acquisto e la sistemazione delle case per anziani e per il loro arredamento, e sia per la progressiva concretizzazione dei servizi di assistenza domiciliare.



Un paese caro a centinaia di emigrati della valle del Torre, e alle decine di coloro che, essendovi nati e poi costretti ad allontanarsene, vi hanno lasciato una parte del loro cuore: Pradielis. (Foto Lo Presti)

Provvidenze per gli emigrati

Dall'entrata in vigore della legge regionale che reca provvidenze a favore degli emigrati all'estero, allo scopo soprattutto di favorire il rientro in patria, a tutt'oggi sono rimpatriati nel Friuli-Venezia Giulia, complessivamente, 808 lavoratori con 1.778 familiari. Dai Paesi europei le unità di lavoratori rientrati sono state 610 e quelle dei familiari 1.452; dai Paesi extraeuropei i rimpatriati sono stati, rispettivamente, 198 e 326.

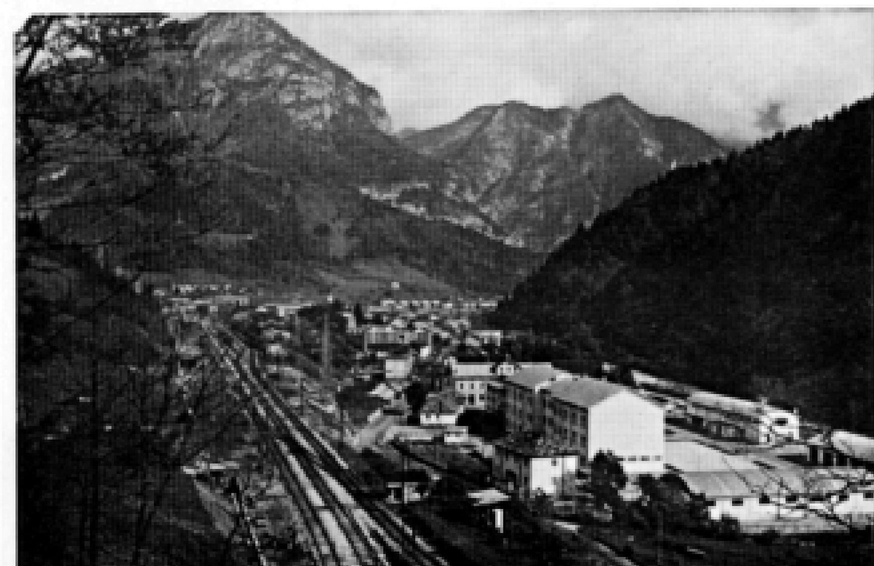
Sono dunque 2.586 le persone che, finora, hanno goduto dei benefici regionali per il rimpatrio. Tali benefici, come è noto, vanno dal rimborso delle spese di viaggio sostenute dall'emigrato e dai familiari che rientrino definitivamente nella regione per assumere un posto di lavoro o per invalidità e vecchiaia, alle indennità di prima sistemazione; dal concorso nelle spese di ricovero in case di riposo per gli anziani privi di assistenza familiare ai contributi per spese di malattie e di ricovero in ospedali e ai sussidi straordinari a lavoratori e familiari che si trovino in condizioni di bisogno.

A tali fini sono stati erogati dalla Regione, sempre nel periodo considerato, 114 milioni 144 mila lire a favore di lavoratori e familiari rimpatriati da Paesi europei (con una spesa media pro-capite di 155.355 lire) e 54 milioni 790 mila lire a favore dei lavoratori rientrati con le famiglie da Paesi extraeuropei (con una spesa media pro-capite di 104 mila 560 lire). Complessivamente, dunque, dall'entrata in vigore della legge a oggi, e cioè in un anno e mezzo, la Regione ha destinato a favore dei lavoratori rimpatriati 168 milioni 934 mila lire, cui debbono aggiungersi gli stanziamenti per altri tipi di sovvenzioni, come quelle per il ricovero dei figli di emigrati in colonie marine e montane, gli assegni di studio a favore dei figli e degli orfani di emigrati, le spese per la qualificazione e la riqualificazione professionale, contributi a favore di associazioni e di istituzioni operanti nel settore dell'emigrazione, le agevolazioni per l'acquisto, la costruzione, l'ammodernamento e lo ampliamento di case d'abitazione.

In particolare, per quanto si riferisce soltanto all'esercizio 1971, i dati per provincia possono essere così riassunti: rientri nella provincia di Gorizia, 11; in quella di Pordenone, 128; in quella di Trieste, 22; in quella di Udine, 613 lavoratori. Interventi: 2 milioni e mezzo a Gorizia, 38 milioni e mezzo a Pordenone, 7 a Trieste e 117 a Udine (per un totale di 165 milioni, e cioè lo stanziamento complessivo della legge per l'esercizio in questione).

Per quanto riguarda il tipo d'intervento, va ricordato che le provvidenze sono state così ripartite: nella provincia di Gorizia, 1 milione e 300 mila lire circa per spese di viaggio, 960 mila lire per prima sistemazione e 280 mila lire per sussidi straordinari; nella provincia di Pordenone, 20 milioni circa per spese di viaggio, 14 milioni e mezzo per prima sistemazione, 171 mila lire per malattie e ricovero e 3 milioni 650 mila lire per sussidi straordinari; nella provincia di Trieste, quasi 5 milioni per spese di viaggio, 2 milioni per prima sistemazione e 250 mila lire per sussidi straordinari; nella provincia di Udine, 42 milioni circa per spese di viaggio, 61 milioni 875 mila lire per prima sistemazione, oltre 1 milione per case di riposo, 337 mila lire per malattie e ricovero e 12 milioni circa per sussidi straordinari.

Tornando ai dati dei rientri, risultati da un'indagine statistica elaborata dall'ufficio dell'emigrazione dell'assessorato regionale del lavoro e dell'assistenza sociale, va rilevato che la grande maggioranza dei lavoratori capifamiglia rimpatriati, e cioè ben 773, è di età compresa fra i 21 e 50 anni. Si tratta dunque di persone per le quali il rimpatrio non significa cessazione di attività, ma è conseguente a una scelta ben precisa, a favore della quale, finalmente, si sono verificate condizioni favorevoli.



Una veduta d'insieme di Pontebba. (Foto Cartolnova)



Uno scorcio di Monteaperta con la torre campanaria della chiesa. (Foto Lo Presti)



FRIULI NEL MONDO



⁂ Supplemento al n. 212 ⁂ Dedicato alla visita del presidente della Regione, on. Alfredo Berzanti, alle comunità friulane e giuliane in Australia, in Cile e in Argentina

Un abbraccio agli emigrati nei continenti più lontani

Un mese particolarmente intenso, l'agosto 1971, per il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia: l'on. Berzanti lo ha dedicato, infatti, quasi interamente alla visita delle comunità nostrane nei due Paesi più lontani: l'Australia e l'Argentina. Accompagnava il presidente Berzanti una delegazione della quale facevano parte anche il consigliere regionale rag. Emilio Del Gobbo e il dott. Dario Rinaldi, capo dei servizi stampa e informazione della Regione.

Dodici, in tutto, le città visitate: cinque in Australia (Perth, Adelaide, Melbourne, Sydney e Brisbane), una in Cile (Santiago) e sei in Argentina: Buenos Aires, Rosario, Cordoba, Colonia Caroya, Mendoza e San Juan.

Australia

Nella primissima mattinata del 7 agosto la delegazione è giunta all'aeroporto di Perth, dove era ad attenderla il direttivo al completo del Fogolâr, capeggiato dal presidente cav. Regolo Degano. Le accoglienze, come è facile intuire, sono state della più schietta cordialità non esente da una comprensibile commozione: l'una e l'altra si sono rinnovate in seguito, nella sede dell'Italian Club, dove il presidente Berzanti si è incontrato con tutta la collettività italiana, nella quale la comunità friulana ha una ragguardevole proporzione. Dopo la consegna del gonfaloncino della Regione Friuli-Venezia Giulia al Fogolâr di Perth, il presidente del sodalizio, facendosi interprete delle istanze di tutti i soci, ha esposto all'on. Berzanti i problemi che più stanno a cuore degli emigrati nel « nuovissimo continente »: la necessità di una modifica nella convenzione italo-australiana per l'emigrazione al fine di ottenere la reversibilità delle pensioni, e la necessità di maggiori contatti con il Friuli attraverso visite di suoi esponenti, dotazione di libri per le biblioteche dei Fogolârs, proiezioni di films che mostrino l'attuale volto della regione, ne illustrino le bellezze geografiche e i tesori storico-artistici. Fra le autorità presenti all'incontro, il console dott. Terenzio e gli esponenti della collettività.

Ad Adelaide, il presidente Berzanti e i suoi accompagnatori si sono incontrati con i rappresentanti delle comunità friulana e giuliana nella nuova, ampia e razionale sede — peraltro ancora in costruzione — del Fogolâr, dove erano convenuti per l'occasione anche i componenti del comitato direttivo dell'« Alabarda Club ». Precedentemente, accompagnati dal vice console dott. Durello Ferrari e dal presidente del sodalizio friulano, sig. Novello, gli ospiti graditi si erano recati a visitare la zona vinicola della Barossa Valley. L'incontro nella sede del Fogolâr è stato particolarmente significativo per l'esecuzione di una scelta di villotte da parte del complesso corale del sodalizio, per le affettuose parole con le quali l'on. Berzanti ha risposto al saluto rivoltogli dal sig. Novello a nome dei friulani e dal sig. Canziani a nome dell'Alabarda Club, e per un discorso pronunciato in friulano dal consigliere regionale rag. Del Gobbo: un discorso che ha acutizzato fra i nostri corregionali i sentimenti d'amore e di nostalgia per l'indimenticabile Friuli natale.

Ad Adelaide — come già a Perth, e come in tutte le successive tappe del viaggio in Australia e in Argenina — il rag. Del Gobbo ha porto ai lavoratori emigrati il saluto e lo augurio di Ottavio Valerio, si è fatto portavoce della sua amicizia per i lontani e per le loro famiglie, della sua stima per l'opera loro. E' stato un saluto che i friulani d'Australia e d'Argentina hanno gradito moltissimo, accolto con entusiasmo: essi ricordano ancora — né la dimenticheranno mai — la visita che il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» fece loro nel segno della fraternità, nella loro memoria sono tuttora presenti le parole di quegli incontri, il calore umano di quei colloqui; e non nascondono il desiderio — anzi, l'hanno chiaramente manifestato, apertamente espresso — che quegli incontri e quei colloqui abbiano a rinnovarsi.



ADELAIDE — Alcuni componenti del Comitato direttivo del Fogolâr, presieduto dal sig. Antonio Novello (al centro, con accanto l'on. Berzanti), insieme con la delegazione regionale. (Foto Savio)



MELBOURNE — Dirigenti, soci e ospiti del Fogolâr durante l'incontro con la delegazione regionale. In prima fila, da sinistra: il presidente del sodalizio, cav. G. B. Cozzi, l'on. Berzanti, il console generale d'Italia dott. Ferrari di Carpi, il consigliere regionale rag. Del Gobbo, il capo dell'ufficio stampa della Regione dott. Rinaldi. (Foto Bergagna)



PERTH - Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti (a destra nella foto), e il consigliere regionale rag. Del Gobbo (primo a sinistra), a colloquio con il presidente del Fogolâr, cav. Regolo Degano (quarto da sinistra).



ADELAIDE — La delegazione regionale (on. Berzanti, rag. Del Gobbo e dott. Rinaldi: rispettivamente al centro, secondo da sinistra, ultimo) con il presidente d:l Fogolâr locale, sig. Antonio Novello, e con il presidente dell'Alabarda Club, sig. Angelo Canziani, che recano i gonfaloncini della Regione Friuli-V.G. (Foto Savio)

Analoghe festose accoglienze hanno riservato alla delegazione regionale i friulani operanti a Melbourne, che si sono dati appuntamento nella sede del Fogolâr, dove erano presenti il console generale d'Italia dott. Mario Ferrari di Carpi, il presidente del CIC cav. Michele Galli, il consigliere comunale di Northcote avv. Matisi, il presidente del comitato di coordinamento dei 60 circoli italiani, avv. Bini, vari rappresentanti di associazioni regionali. Anche qui l'on. Berzanti ha consegnato — come aveva fatto nei precedenti incontri e avrebbe fatto nei successivi — una riproduzione del gonfalone della Regione Friuli-Venezia Giulia. Ma particolarmente significativa è stata la consegna, a nome del governo regiona'e, d'una medaglia d'oro al presidente del Fogolâr, cav. G. B. Cozzi — uno dei più vecchi emigrati friulani, trovandosi in Australia da ben quarant'anni —, a riconoscimento delle benemerenze acquisite in tanti anni di attività alla guida del sodalizio. Rispondendo al saluto del cav. Cozzi, il presidente Berzanti ha sostenuto la necessità della coesione tra i friulani e i giuliani all'estero, e la necessità, ancora, che la comunità regionale non si estranei dalla collettività italiana. Ha quindi illustrato, per estremi di sintesi, gli sviluppi più significativi dell'economia regionale e ha sottolineato che la Regione ha approntato un adeguato programma per incoraggiare il rientro, la sistemazione e il reinserimento nel mondo della produzione locale, di lavoratori qualificati emigrati all'estero.

Nel corso della riunione hanno parlato anche il segretario del Fogolâr dott. A. G. Galimberti — che ha avuto belle parole di ringraziamento per il presidente Berzanti e per la delegazione regionale che con la loro presenza portavano tanto calore al sodalizio — e il consigliere regionale Del Gobbo, che si è rivolto ai nostri corregionali usando il bell'idioma di « cjase nestre ».

Intensissimi e non d rado commoventi gli incontri de l'on Berzanti e dei suoi accompagnatori a Sydney, dove sono sorte fiorenti e attivissime comunità di friulani, triestini e istriani. Il presidente della Giunta regionale ha visitato i due sodalizi della collettività italiana: il « Marconi Club » e l'APIA (Associazione polisportiva italo-australiana) presieduta dal friulano cav. Giacomo Baiutti, il quale ha offerto all'ospite illustre una medaglia-ricordo. Una grande folla di friulani e di giuliani è intervenuta alla serata indetta nella nuova, bellissima sede, realizzata con squisito gusto friulano, del Fogolâr. Erano presenti all'incontro, con i soci del sodalizio nostrano, i dirigenti dell'Associazione Trieste-Sydney e del circolo « Diadora » che raccoglie i giuliani e dalmati. Dopo un'applaudita esibizione del complesso corale del Fogolâr, il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Castronini, ha porto il sentito benvenuto alla delegazione e in particolare all'on. Berzanti, che ha successivamente visitato la sede dell'Associazione Trieste-Sydney a Leichhart, dove è stato ricevuto dal presidente Succhi, da al-

tri dirigenti e da numerosi soci. Durante la permanenza nella città, il presidente della Giunta regionale ha anche rivolto dai microfoni dell'emittente radio di Sydney in lingua italiana un caloroso saluto, a nome della Regione Friuli-Venezia Giulia, a tutti i nostri emigrati nel continente australiano.

La visita della delegazione regionale alle comunità friulane in Australia si è conclusa a Brisbane con un incontro con emigrati friulani e giuliani nella sede del Centro italo-australiano. Il presidente del Fogolâr, sig. Giavon, ha rivolto un fervido saluto agli ospiti, mentre la corale « Giuseppe Verdi », composta in prevalenza da istriani e giuliani, ha eseguito canti ai quali si sono uniti tutti i presenti, fra i quali era anche il console generale d'Italia, dott. Balestrieri. Al caloroso benvenuto hanno risposto tanto l'on. Berzanti quanto il consigliere regionale rag. Del Gobbo.

Nel corso di tutti gli incontri in Australia — come, del resto, in tutti quelli in Argentina — il presidente della Giunta regionale ha avuto modo di ascoltare ed esaminare, discutere ed approfondire, i non pochi problemi che interessano i nostri emigrati. Con particolare riguardo la sua attenzione si è soffermata sui possibili interventi della Regione e su quelli che, invece, rientrano nella specifica competenza dello Stato, e che pertanto è necessario sollecitare.

Cile e Argentina

Nel viaggio di trasferimento dall'Australia all'Argentina, la delegazione regionale ha fatto tappa a Santiago del Cile, dove è stata ospite della comunità friulana, che le ha riservato un'accoglienza festosa e commossa. Una visita è stata compiuta allo stadio italiano, dove — per un'iniziativa del 1955 dell'Ente « Friuli nel mondo » — figurano le targhe marmoree con gli stemmi di tutte le regioni e di tutte le città d'Italia.

L'arrivo del presidente Berzanti e della delegazione regionale in Argentina ha richiamato il 22 agosto all'aeroporto internazionale di Ezeiza (Buenos Aires) una grande folla di emigrati friulani e giuliani; una nota particolarmente festosa e vivace era data da una rappresentanza della sezione argentina dell'Associazione nazionale alpini e dai giovani, nei costumi della nostra regione, dei complessi flocloristici dell'Unione friulana Castelmonte e della Famèe bonarense. Numerose anche le autorità intervenute a porgere il benvenuto ai graditi ospiti: l'ambasciatore d'Italia era rappresentato dall'addetto stampa dott. Divita, il console generale di Buenos Aires dal console Paolini, e quello della provincia del Plata dal viceconsole, capitano Zumin. Per la federazione delle Società friulane in Argentina erano presenti il presidente cav. Abele Mattiussi, il vicepresidente cav. Malisani, il segretario del congresso, magg. Vitali, il presidente della commissione per la cultura dott. Eno Mattiussi, i presidenti dei Fogolârs di Buenos Aires, Villa Bosch, Avellaneda e Florencio Varela (rispettivamente, cav. Sabbadini, sig. Revelant, sig. Bucci e sig. Cisilino). Erano intervenuti inoltre S.E. mons. Luigi Tomè (friulano) vescovo di Mercedes, il dott. Zucchelli delegato dell'Enit in Argentina, il cav. uff. Mariotti presidente del Circolo triestino, dirigenti ed esponenti della collettività italiana. Nella saletta dell'aeroporto, il presidente Berzanti ha tenuto, subito dopo l'arrivo, una conferenza stampa alla quale erano intervenuti i corrispondenti della televisione di Buenos Aires e i rappresentanti dei maggiori organi di stampa argentini e di tutti i giornali locali in lingua italiana.

Successivamente, seguita da un lungo corteo di macchine, la delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia si è trasferita a Villa Bosch, dove sono in costruzione la chiesa-santuario dedicata al nome della Madonna di Castelmonte e la sede sociale del Fogolâr. Nel corso di una riunione conviviale hanno rivolto il saluto agli ospiti il sig. Mario Plos segretario dell'Unione friulana Castelmonte, il capitano Zumin a nome del console generale di La Plata, il rev. don Luigi Mecchia, con parole vibranti di patriottismo e di friulanità, a nome di tutti i nostri corregionali emigrati nella repubblica sudamericana. Ai presenti si è rivolto, parlando nella lingua ladina degli avi, il consigliere regionale Del Gobbo. L'on. Berzanti, visibilmente commosso per la calorosa manifestazione d'affetto ricevuta, ha preso la parola dichiarandosi felice di trovarsi in terra argentina, fra tanti friulani di cui conosceva l'apprezzamento di cui godono da parte della nazione che li ospita e al quale essi corrispondono con il rispetto delle leggi, con il lavoro e con l'operoso e fecondo inserimento nella vita economico-sociale. Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia ha rivolto loro l'esortazione a conservare fedelmente le tradizioni e la lingua e a serbare intatto l'amore per la terra natale lontana e per l'Italia.

Raggiunta di nuovo Buenos Aires, dove la delegazione regionale è stata dapprima ospite della nuova sede della Famèe e dove ha ricevuto il saluto del presidente cav. Remo Sabbadini, il presidente Berzanti, a causa di un'indisposizione, non ha potuto assistere a un concerto di musiche e canti friulani, tenuto al teatro Coliseo, sotto la direzione del valente maestro cav. uff. Rodolfo Kubik; a termine dell'applaudita manifestazione artistica, i componenti del coro e dell'orchestra hanno consegnato al rag. Del Gobbo una pergamena per il presidente della Giunta regionale.

L'indomani, lunedì 23 agosto, l'on. Berzanti si è recato nella sede della delegazione dell'Enit (ente nazionale italiano del turismo), dove è stato ricevuto dal delegato per l'America latina dott. Zucchelli, e ha parlato per una conferenza al canale 13 della televisione. Successivamente, visita ai lavori per la costruzione della nuova sede della Società friulana di Buenos Aires, dove gli onori di casa sono stati fatti dal presidente cav. Sabbadini e dal comitato direttivo al completo, e dove l'on. Berzanti, dopo aver preso visione del progetto di costruzione ed essere stato informato intorno al programma delle future attività, ha rivolto parole di elogio e di esortazione per i dirigenti e i soci del sodalizio, che è stato il primo ed essere costituito fra tutti quelli che operano all'estero nel nome del Friuli. Più tardi, visita della delegazione regionale alla « Casa del Chaco », nel cuore della capitale, al fine di onorare la memoria dei nostri corregionali che nel 1878 fondarono la città di Resistencia, capitale della provincia del Chaco nel nord dell'Argentina lungo il fiume Paranà e ai confini con il Paraguay. Il saluto agli ospiti è stato porto dal direttore della Casa, sig. Tamborini, il quale, facendosi interprete degli abitanti di quella lontana regione ricordando con commozione le duecento famiglie dei friulani fondatori di Resistencia, ha dato lettura di un caloroso messaggio del governatore della provincia e d'una lettera pervenuta dalla pronipote di uno dei primi coloni.

La giornata si è conclusa con un incontro conviviale organizzato dai triestini e giuliani nelle sale del Circolo italiano presieduto dal dott. Brighenti. Fra gli intervenuti, il presidente della federazione ex combattenti italiani nell'America latina, dott. Fabrizi, e il gen. Host Venturi. Hanno parlato il dott. Rinaldi, a nome del Consiglio comunale di Trieste, e l'on. Berzanti che ha passato brevemente in rassegna l'opera svolta dalla Regione.

Apertasi con la deposizione d'una corona d'alloro dinanzi al « Masso del Grappa » nel sacrario degli ex combattenti italiani a Buenos Aires (nelle lapidi murali i nomi dei settecento volontari partiti per par-



MELBOURNE — L'on. Berzanti (a destra) accanto al decano dei lavoratori friulani emigrati nella città, sig. Benigno Fratta, da ben 44 anni residente in Australia. (Foto Bergagna)



SYDNEY — Il presidente del Fogolâr, sig. Giuseppe Castronini (al centro), riceve dall'on. Berzanti la riproduzione del gonfalone del Friuli-Venezia Giulia. Assiste il consigliere regionale rag. Del Gobbo. (Foto Olimpia)



SYDNEY — Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, e il consigliere regionale Del Gobbo con i componenti del Consiglio direttivo del Fogolâr, nella nuova, bellissima sede del sodalizio. (Foto Olimpia)

Visite di corregionali che toccano il cuore

Beverly Hills (Australia)

Caro « Friuli nel mondo », con grande piacere leggiamo le notizie della nostra « piccola patria » lontana. Ce ne siamo allontanati da ormai vent'anni, quando il pane non bastava per i suoi figli, ma una parte del mio cuore si trova ancora a Pesariis, anche se il paese è oggi ridotto alla metà dei suoi abitanti d'allora. Nello scorso agosto, con mia grande soddisfazione, ebbi occasione di stringere la mano all'on. Berzanti, che conobbi abbastanza bene negli anni dell'immediato dopoguerra. Quanto ci toccano il cuore queste visite di nostri corregionali e dirigenti! A tutti voi di « Friuli nel mondo », cari amici, i miei saluti e infiniti auguri.

TULLIO SOLARI



SYDNEY — La delegazione regionale con il direttivo dell'associazione « Trieste ».



BUENOS AIRES — Al suo arrivo in terra argentina, all'aeroporto di Ezeiza, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, riceve il saluto del vescovo ausiliare mons. Tomè, friulano di vecchio ceppo. Accanto all'illustre ospite è il presidente della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi. (Ital Foto Press)

tecipare alla prima guerra mondiale e caduti nell'adempimento del dovere verso la patria), la giornata del 24 agosto è stata dedicata a Rosario, dove la delegazione del Friuli-Venezia Giulia è stata accolta dal reggente del Consolato italiano, dal presidente del Fogolâr e da numerosi nostri corregionali, ed è stata ricevuta dal sindaco ing. Roberto Gollan che ha consegnato all'on. Berzanti il decreto con il quale il municipio lo dichiarava ospite ufficiale della città. Dopo una breve visita al Consolato, incontro con la comunità friulana nella sede del Fogolâr. Un incontro particolarmente caloroso, che ha rivelato — se mai ce n'era bisogno — i sentimenti di amore e di nostalgia che i nostri emigrati nutrono per il Friuli cui rimangono tenacemente legati con tutta l'anima loro a onta della distanza geografica e dei lunghi anni di lontananza.



VILLA BOSCH — Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti, saluta con le braccia sollevate i nostri corregionali nella sede, tuttora in costruzione, dell'Unione friulana Castelmonte. E' con lui il cav. Abele Mattiussi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina.



BUENOS AIRES — L'on. Berzanti (a sinistra) ascolta le parole di benvenuto del presidente del Fogolâr, cav. Remo Sabbadini, nella nuova sede del più anziano fra i sodalizi friulani. (Foto Omnia)



BUENOS AIRES — Al termine del concerto da lui diretto al Coliseo, il maestro Rodolfo Kubik (in piedi sul palco) riceve il rallegramento del consigliere regionale Del Gobbo, che gli sta stringendo la mano, e del cav. Abele Mattiussi. (Ital Foto Press)



COLONIA CAROYA — L'omaggio floreale dinanzi al monolito che ricorda i pionieri friulani, fondatori della città. Ai due lati del monumento sono il consigliere regionale Del Gobbo (a sinistra) e l'on. Berzanti. (Foto Omnia)

Ancora a Buenos Aires il 25 agosto per una presa di contatto con gli operatori economici nella sede della Camera di commercio italiana, al fine di esaminare le possibilità di interscambio commerciale tra l'Argentina e la nostra regione, e, a sera, ricevimento organizzato dalla federazione delle Società friulane in onore del presidente Berzanti e della delegazione regionale. Fra i presenti, l'ambasciatore d'Italia, barone Paolo Tallarigo di Zagarise e Sersale, il console d'Italia a Buenos Aires dott. Calabrò, S.E. mons. Tomè vescovo di Mercedes, il ministro Basso e gentile consorte, l'addetto per l'emigrazione dott. Fernando De Marsico, il console dott. Paolini, esponenti della collettività italiana. Da sottolineare la presenza dell'ing. Agostino Rocca, cavaliere del lavoro e massimo esponente industriale italiano del Sud America. Dopo affettuose parole di saluto del presidente della federazione, cav. Abele Mattiussi, all'indirizzo degli ospiti giunti dal Friuli, l'on. Berzanti ha espresso la propria gioia per il graditissimo incontro e la commozione per le calorose accoglienze riservategli. In tale occasione, il presidente della Giunta regionale ha consegnato al m° Rodolfo Kubik — che è stato fatto segno d'una vibrante manifestazione d'affetto — il premio Epifania 1971 assegnatogli dalla città di Tarcento, e il console generale l'onorificenza di cavaliere ufficiale conferitagli dal governo italiano. Degno coronamento della giornata, un ricevimento — favorito dal capo delle relazioni pubbliche della ditta, dott. cav. Del Vecchio, friulano — nei signorili locali del Cinzano club.

Da Buenos Aires a Cordoba, ancora in aereo, La delegazione regionale era accompagnata dal presidente della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, dal maggiore Vitali e dal dott. Eno Mattiussi. All'aeroporto si erano dati convegno un folto gruppo di nostri corregionali con i dirigenti del sodalizio friulano guidati dal presidente ing. Leonardo Vidoni, nonché il console d'Italia e il sindaco della città; quest'ultimo, dopo aver porto agli ospiti graditissimi il benvenuto della cittadinanza del grande e operoso centro industriale, ha rivolto all'on. Berzanti l'invito d'una visita in municipio, dove gli ha fatto omaggio d'un volume su Cordoba, opera dello studioso Alfredo Torzara, che il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha ricambiato con il dono d'un volume sulle arti in Friuli nel Seicento.

Dopo Cordoba, Colonia Caroya: la città fondata dai coloni friulani nel 1878 ha riservato alla delegazione giunta dalla terra primigenia accoglienze particolarmente affettuose. Se dovunque, ininterrottamente, il presidente Berzanti ha «sentito» la presenza del Friuli in ogni conterraneo che gli ha stretto la mano, che gli ha espresso con commozione il proprio amore per la «piccola patria» lontana, è fuori di dubbio che con maggior forza lo ha avvertito qui, rendendo omaggio con una corona d'alloro al cippo che ricorda i fondatori e ricevendo dalla municipalità di Colonia Caroya la nomina a cittadino onorario insieme con il decreto che lo dichiarava ospite ufficiale della città.

Successivamente, sempre nella bella città ai piedi delle Ande, visita alla «Casa del Friuli», stupenda costruzione ideata e voluta da quel benemerito emigrato che è il comm. Domenico Facchin, componente del comitato consultivo degli italiani all'estero: una costruzione che ha dato vita a una fondazione destinata a trasformare in un vero e proprio centro turistico l'intero complesso. Ed è stato nella «Casa del Friuli» che è avvenuto l'incontro dell'on. Berzanti con i discendenti dei primi coloni friulani che popolarono e bonificarono questa terra divenuta fra le più ubertose dell'Argentina. Un incontro commovente, di cui — ne siamo certi — nell'anima del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia rimarrà indelebile il ricordo. Presenti la nostra gente, le autorità, i dirigenti del Fogolâr con a capo il presidente sig. Braida e l'ex sindaco sig. Rizzi (naturalmente, discendente di friulani), si è svolta una cerimonia festosa e significativa: un sacerdote veneto scalabriniano, don De Carli, ha impartito la benedizione alla prima pietra d'una nuova ala della «Casa del Friuli»: il futuro edificio sarà sede della casa di riposo. Con simpatica iniziativa, il comm. Facchin ha consegnato al presidente Berzanti una pergamena con le firme di tutti i presenti e ha voluto che per l'occasione fosse scoperta una targa in bronzo a ricordo della visita dell'ospite. Né poteva mancare una visita alla grandiosa cantina sociale (anch'essa, ovviamente, superba realizzazione degli emigrati friulani), in cui sono convogliati gli squisiti



COLONIA CAROYA — L'on. Berzanti (al centro) appone la firma sul Libro d'oro della municipalità. A sinistra, nella foto, è l'intendente municipale, dott. Conterno; a destra, il sig. Zilli. (Foto Omnia)



COLONIA CAROYA — La cerimonia della benedizione della prima pietra per una nuova ala della «Casa del Friuli». Accanto al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, è il sacerdote officiante: lo scalabriniano veneto don De Carli. (Foto Omnia)



COLONIA CAROYA — La delegazione regionale, attorniata da soci del locale Fogolâr e da lavoratori friulani in Argentina, nel cortile della fondazione « Casa del Friuli ». Accanto all'on. Berzanti (al centro) sono il comm. Domenico Facchin, ideatore e artefice dell'iniziativa, e il consigliere regionale rag. Del Gobbo.

prodotti dei viticoltori della zona, la quale è la maggiore produttrice di vino dell'Argentina (per inciso: è stato espresso il desiderio di inviare da Colonia Caroya del vino da offrire al Sommo Pontefice per la celebrazione della Santa Messa).

Al rientro a Cordoba, un incontro conviviale al quale hanno partecipato oltre 250 persone, nella bella sede della Società che, accanto alle attività ricreative (basti ricordare i perfetti campi per il gioco delle bocce), dedica cure lodevoli a quelle culturali, di cui sono esempio luminoso i corsi di lingua italiana. L'indomani mattina, visita del presidente Berzanti al governatore. Il gradito ospite ha ricevuto gli onori militari da una compagnia di formazione con banda e bandiera, e ha ricambiato con due volumi sull'arte del Tiepolo il dono d'una monografia storica sulla città. Più tardi, la delegazione del Friuli-Venezia Giulia ha effettuato una visita alle installazioni del grande complesso Fiat-Concord, dai cui dirigenti è stata offerta una colazione d'onore nelle sale dell'hotel Crillon.

Da Cordoba la delegazione — cui si erano aggiunti il comm. Facchin e l'ing. Vidoni — è partita alla volta di Mendoza, città che ha ospitato la prima parte del congresso delle società friulane in Argentina. A ricevere gli ospiti erano i dirigenti del Fogolâr, un gruppo di graziose ragazze in costume friulano e — non occorre dirlo — una folta schiera di nostri corregionali. Anche qui, l'on. Berzanti, che ha reso visita al sindaco, è stato dichiarato ospite ufficiale della città.

La giornata del 28 agosto si è aperta con la deposizione d'una corona d'alloro al monumento del gen. José de San Martin e a quello che ricorda gli italiani volontari nella prima guerra mondiale immolatisi per la patria. In seguito, visita al governatore ing. Gabrielli, mentre il consigliere regionale rag. Del Gobbo, ospite della direzione provinciale per il turismo, partecipava ad un'intervista giornalistica sulle località friulane di maggior rilievo storico-artistico. L'intera delegazione ha poi effettuato una visita all'Ospedale italiano e ha partecipato a una colazione d'onore offerta dalla cantina Peñaflor, diretta dagli italiani sigg. Polenta.

Nel pomeriggio, al teatro Indipendencia, apertura dell'XI congresso — imperniato su un tema di grande attualità ed importanza: il turismo — delle società friulane dell'Argentina, alla presenza dei delegati di tutti i ventidue sodalizi federati e di una folla enorme di nostri corregionali giunti sin dai più lontani angoli del Paese. Nove grossi pullman e un numero incalcolabile di autovetture avevano trasportato la nostra gente da Resistencia (Chaco) e da Villa Regina di Rio Negro (Patagonia), da Bahia Blanca e da Olavarria nel Sud argentino, da Santa Fe, e da Paranà, e da Rosario, da Cordoba, da Colonia Caroya, da Buenos Aires, da Salta, da Tucuman, da Florencio Varela, da Juyuy, da Villa Bosch... Ma come ricordarle tutte? Basti dire che centinaia e centinaia di friulani hanno percorso migliaia di chilometri per salutare il presidente di quel Friuli-Venezia Giulia che è e rimarrà sempre la loro regione, per dire all'on. Berzanti l'amore del « secondo Friuli » per la terra dei padri e degli avi.

Una data festosa della nostra vita

Mendoza (Argentina)

Caro « Friuli nel mondo », forse nessuno si è reso conto che nella vita d'una comunità possono esservi avvenimenti che vanno al di là della cronaca ed entrano a fare parte della sua storia. Ritengo che la visita del presidente della nostra Regione, on. Berzanti, debba essere considerata, dai friulani emigrati in Argentina, uno di tali avvenimenti. Certo è comunque che l'incontro che io — nato in un povero paese della frontiera italiana e venuto a vivere qui, in una località delle Ande — ho avuto con l'uomo che rappresenta la mia terra natale, segna una data festosa della mia vita: e credo che altrettanto possano dire tutti coloro che, come me, hanno incontrato la delegazione regionale. Sento ancora intatto nella mia mano il calore della mano dell'on. Berzanti, e dentro di me il suono della sua voce che mi ha restituito la mia valle, la parte più bella della mia vita: la giovinezza tra i miei monti. Perchè in me è accaduto proprio questo: mi sono sentito cadere di dosso tutti gli anni di sofferenza per essere lontano dal Friuli. Venite a trovarci, ascoltateci.

NINO CRUCIL

Ad apertura dei lavori congressuali, dopo il canto degli inni argentino e italiano intonati in coro dai presenti, il saluto all'ospite attesissimo e alla delegazione è stato porto dal presidente del Fogolâr di Mendoza, sig. Bravin, e dal presidente della federazione cav. Abele Mattiussi; il vice console d'Italia ha dato lettura d'un messaggio dell'ambasciatore dott. Tallarigo. Ha preso quindi la parola l'on. Berzanti, il quale, salutando a nome della Regione i 200 mila friulani d'Argentina, ha detto che essi sono il chiaro esempio e la vivente testimonianza delle migliori qualità spirituali e morali degli italiani. Ha poi efficacemente illustrato quanto è stato compiuto dal governo regionale dal giorno della conseguita autonomia speciale e ha prospettato un quadro del programma futuro, sottolineando la profonda trasformazione avvenuta nella vita civile, economica e sociale della regione. Con squisito pensiero, il presidente Berzanti ha spedito un telegramma al presidente della nostra istituzione, manifestandogli il proprio compiacimento per la coesione riscontrata nei Fogolârs e della quale non piccolo merito va appunto all'Ente « Friuli nel mondo ». Alla federazione, ai Fogolârs argentini e alla « Casa del Friuli » sono stati consegnati i gonfaloncini della Regione; al commendator Facchin e al cav. Mattiussi sono state consegnate due medaglie d'oro, pure della Regione.

Nel corso del congresso (presidente onorario l'on. Berzanti, presidente effettivo il comm. Facchin, segretario il maggiore Vitali) sono state svolte relazioni dal delegato provinciale del turismo di Mendoza, dalla scrittrice Syria Poletti sulle bellezze del Friuli e sulle sue caratteristiche storico-artistiche, dal dottor Eno Mattiussi sul turismo sociale delle collettività friulane, dal magg. Vitali sulle provvidenze del governo italiano e della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore degli emigrati.

Dopo un convivio cha ha riunito intorno alla delegazione regionale più di mille friulani, si sono esibiti il complesso folcloristico del Fogolâr di Villa Bosch, che ha eseguito danze e canti del Friuli, e il quartetto « Armonia » del Fogolâr di Buenos Aires con una mirabile interpretazione di villotte. Il sig. Tracogna, del Fogolâr di Resistencia, ha recato una pergamena del sindaco della città, con la quale si conferiva al presidente Berzanti la cittadinanza onoraria, e il consigliere regionale rag. Del Gobbo ha parlato a nome della delegazione, recando anche il saluto del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Il 29 agosto il congresso ha concluso i suoi lavori a San Juan, alle cui porte l'on. Berzanti è stato ricevuto dal sindaco sig. Omar Sanchez che gli ha consegnato le chiavi della città. Dopo la deposizione d'una corona dinanzi al monumento del gen. Sarmiento, il presidente della Regione — dichiarato ospite d'onore di San Juan — ha visitato il municipio e ha ricevuto un quadro riproducente lo stemma della città. Presenti numerose autorità locali, il congresso ha proseguito i lavori con una relazione del segretario della direzione provinciale per il turismo di San Juan, e una del comm. Facchin sulla funzione turistica della « Casa del Friuli », della quale ha rilevato il profondo valore spirituale. E' stata poi la volta della proiezione di film intorno alle imprese alpinistiche del sig. Antonio Beorchia Nigris sulle Ande e di un film sulle bellezze turistiche della provincia. Infine, riunione conviviale alla cantina Cuyo, intermezzo folcloristico e discorso dell'on. Berzanti, che ha espresso tutta la sua profonda commozione per le imponenti e indimenticabili accoglienze ricevute.

L'assemblea generale della federazione ha eletto i suoi dirigenti nelle seguenti persone: cav. Abele Mattiussi, presidente; magg. Vitale Vitali e cav. Elso Della Picca, vice presidenti; dott. Natalio Bertossi, segretario; cav. Remo Sabbadini, vice segretario; sig. Guerrino Roncalli, tesoriere; sig. Luigi Sperandio, vice tesoriere; dott. Eno Mattiussi, presidente della commissione per la cultura; cav. Primo Malisani, presidente della commissione consultiva.

Con la visita al governatore di San Juan e con il ritorno in aereo a Buenos Aires e da lì in Italia, si è conclusa la serie degli incontri del presidente Berzanti e della delegazione regionale con i friulani in Argentina: incontri che hanno stretto i nostri lavoratori alla loro terra natale, alla patria degli avi, con un nodo più forte.

Rimane da sottolineare l'ottimo esito del congresso federale: le sue finalità sono state pienamente raggiunte con l'apertura di possibilità d'interscambio turistico tra i vari Fogolârs dell'Argentina e con più frequenti e cordiali contatti diretti (anche culturali) tra le diverse comunità friulane sparse nell'immenso Paese. Va rilevato inoltre che il congresso ha suscitato vivo interesse nella direzione generale del turismo argentino: tanto che le direzioni provinciali di Mendoza e di San Juan hanno partecipato fattivamente alla sua organizzazione.



MENDOZA — Il tavolo della presidenza dell'XI Congresso delle società friulane in Argentina. Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti (in piedi, a destra), rivolge il saluto ai congressisti. (Foto Nadin)



MENDOZA — Il governatore ing. Gabrielli (al centro) a colloquio con il presidente della Regione, on. Berzanti, presenti alcuni dirigenti di sodalizi friulani. (Foto Nadin)



SAN JUAN — Un gruppo di osoppani con il consigliere regionale rag. Emilio Del Gobbo. (Ital Foto Press)



MENDOZA — L'arrivo del presidente della Regione, on. Berzanti, all'aeroporto El Plumerillo. L'ospite è tra due ragazze in costume friulano: Renata Scussolin e Gladys Dose; alle sue spalle, il dott. Dario Rinaldi, capo dell'ufficio stampa della Regione, e il cav. Mattiussi. A destra nella foto, il reggente del Consolato d'Italia a Mendoza, comm. Arturo Calcagno. (Foto Nadin)

Direttore responsabile
ERMETE PELLIZZARI

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Chei di Cjasarse

La uere si 'ere mâl inmaneade e il duce al pensà ben di clamâ-sot ancje chei bulos dal front interno ch'a vevin tant sberlât par jê, ma che ur puzzave gran di parti une buine volte par un front. Si fevele di chei siôrs in orbace e stivâi che ogni pît alzât, co l'asse 'e trionfave, si devin — dongje a Tresesin par riferì *« sul morale altissimo del popolo »*.

E po ju' tes ostariis, aulà che si 'n' sintive di bielis; come chel tâl che pitost di meti-sù tal gjalinâr une siaradure inglese, al dis: « 'O lassi puartâ-vie lis gjalinis ». Un vêr patriot, e jù duc' a batij lis mans. Chest al è simpri chel tâl che, rivâz i inglês a Tresesin — cui vares mai pensât ch' a' rivassin fin ca! — al leve disint ator: « Nô talians, cumò 'o vin nome di volêsi-ben e vonde ». Chei tâi, nassûz intôr dal '900 ch'a jerin stâz masse zovins pe prime uere e che cumò, pe seconde, a' jerin masse vecjos: une cane, eco. Tal '22 squasi duc', nancje discori, a' vevin fate la famose marcje, ancje se diviârs a Rome no vevin mai stât in vite lôr. Però in chêi agn di balfuerie, i fantazzâz si jerin intassâz sui SPA e sui BLR e vie atôr pai país a dâ raclâdis pal cjâf 'e puore int, a brusâ canònichis, a dâj il vueli ai Menòz di Adorgnan e a Momule, ch'a jerin socialisc'. A chêi lì, gno pari, ch'al veve nomèe di sedi soversîf, ur diseve: « Vistûz ch'o sês di purcjnei, parcè no vaiso sul front a dâ une man a bati? ». « Po' benon » j rispuindevin lôr « e dal front interno cui viodial! ». Ma a Gaetàn, al timp de Abissinie, no j rispuindérin nuje; i àn fate nome la denunzie e chel puor diàul al scugnì lâ al confin jù pes Calàbriis nome par vê dite che in Abissinie nol ocoreve lâ, che l'Abissinie, nô, la vin in cjase. E Clement Furie une sere ch'al tornave strac dal lavôr, lu àn cjapât a scufioz parcè che nol veve saludât il gagliardet ch'al passave inchel. E imò prin, Toni Aiz, al finì in galere a vite nome par vê sberlât *« abasso Mussolini »* e *« viva Costantini »*, che par altri al jere lui; e *« Abasso le banche e viva gli osti »*, parcè che a lui i plaseve di bevi.

Sicheduncje a chêi scàmpui culi viars la biele stagjon dal '43, ur rivà la cartuline di presentâsi a Glemone, al comant de milizie. I prins che le àn vude in man, a' son restâz, come che si dis, di clap. « Oelà! Scherzino! S'al è di sberlâ duce anoi, bòtis 'e perfide Albione, al è un cont; s'al è di uardeâ il front interno, clamâ al comant chei ch'a sintin radio Londre, dâ une man, procurâ, cjossolâ, ma stant a cjase, però, aulà ch'o vin la famèe, i fruz pizzui cui pense a lôr! E dai nestris afârs, cui viôt? ». « Jo 'o soi te industrie » al diseve sior Tite; « s'o manej jo, si siare la fabriche, e cui prudûs pe vitorie? ». « Jo 'o soi tal comercio » al diseve sior Tin, « s'o lassi jo, la cjadene si ferme e alore là lino a finìle! ». « E il pan cui lu fâs? » al diseve siôr Gjero: « e la cjâr? e lis scarpis? e lis medesinis e i malâz, cui viôt di lôr? ». Insumis, ognun al veve la sô. « E po, noaltris, int di 45, 50 agn, aninpo! Ce àno di fâ di nô, cun dutis lis magagnis ch'o vin intorsj, no sin mico bogns, nô, pal servizi militâr! Mi par che il duce cumò al scomenze a esagjerâ ».

Ven a stâj che il prin trop, cun te sachete la cjarte dal miedi, si son presentâz a Glemone pe visite. Chê 'e je stade une partenze! Ce, che puore zoventût partide pe Spagne, pes Africhis, pe Albanie, pe Grecie, pe Jugoslavie, pe Russie, pe Franze! (ueris fissis tanche fiestis dal vin!). E po chei zovins cui jerino? Fîs di contadin, di artesans, di manauâi, di disucupâz, puore int, insumis, che pur s'a scombatevin e ancje s'a murivin, a' fasevin nome il lôr dovê e vonde. No vevin nomigul buteghis in plazze, impresis, fabrichis e bêz e feminis e fîs ch'a studiavin a Padue, aulà che ancje lôr si sacracavin saldo in dimostraziôns patriotichis. E po, ce vevino fat lôr pe pulitiche dal regjme! Indulà che chei ca, oltri che sei anziâns — parfin qualchi volontari, cielist de uere dal '15 che, dopo la batae di Nervese, al veve liberât il Friûl! — a' jerin caporiôns che parfin il federâl di Udin ju azetave tal so ufizi. Insumis, dopo vê batût la lune Diu sa tropis gnoz, dopo vê mostrât la cartuline almancul a un miâr di lôr che il duce al clame e bisugne parti, dopo vê fatis lis consegnis des responsabilitâz pulitichis jù pe rive di Lessi cul discors furibont di un caposetôr che ju brazolà e bussà tanche fradis, finalmentri si son dezidûz a lâ-sù a Glemone.



Arriva sempre il momento che le immagini si trasformano in documento, che persino una cartolina si fa mediatrice della storia. Questa che riproduciamo è appunto una cartolina: una cartolina illustrata del 1901. Il popolare rione di Piazzutta, a Gorizia, settant'anni fa appariva così. Guardare questa immagine può significare indagare nella vita segreta della città, nella sua storia più vera.

In tal país la curiositât 'e jere grande. « Su ce front ju mandarano, mo? Ce fasarano di lôr? Cuissà quant ch'o ju viodarin ve, cumò! ». E invezzit, passâz doi dis, fate la visite, a' son tornâz-dongje duc' insieme come lis pioris di sere dopo il passon. Ju vevin scartâz adimplen. « Porche malore, pecjât » a' disevin lôr; « S'o fossin stâz bogns, al jere di lâ a Cjasarse cu la territoriâl a uardeâ il puint dal Tajament. S'o jerin boigns, si leve a stâ-ben; pecjât, eco. Però » a' zontavin « 'o sin simpri a disposizion dal comant, 'o spietin òrdins ».

Dopo un pôc 'e rivà la seconde butade di cartulinis. Alore, chese' ca, vie di corse a cjase di chei di prin a dîur cemût ch'a vevin fat. « Ah, nuje », ur disevin chêi « us fàsin la visite e, s'o sês boigns, us màndin a Cjasarse, ma a Cjasarse 'o vais a stâ-ben ». « Orcoboe, alore parcè no sêso lâz vualtris? » ur disevin chei ca. « Cemût » ur disevin lôr « se nus àn scartâz, al è inutil nancje discori! ». « Fossino mònis, a' pensavin, co e' àn scartât chei là, nus scàrtin ancje nô. I fruz ju vin, la femine ancje malade par zonte, jo 'o soi zuet, jo masse gràs, jo gobo, jo no viôt un'ostie »; insumis ancje chei a lis vevin dutis intôr, cun tant di cjarte aulà che il miedi al fevelave clâr. Tant al è ver che ancje la seconde bugade le àn scapolade vonde-ben: duc' a cjase ancje lôr.

In chê volte, parvie che i clamâz a' jerin tanc' e parvie che a' n' clamavin ancjemò d'un continuo, tes ostariis, pe strade, tes cjasis, in glesie, tai curtii si sintive a fevelâ nome di Cjasarse.

« Ce? Atu vût ancje tu la cartuline? ». A' domandavin chei che la vevin bielzà scapolade. « Alore ti màndin di sigûr a Cjasarse. Tu sês furtunât. A Cjasarse tu vâs a stâben! ». E tant 'e àn fat 'e àn dite, che di duc' i clamâz 'e visite, ch'a saran stâz un centenâr, a Cjasarse al è lât un sôl che si cognossi: Gjno Smit. Che seben pari di quatri fruz e a vôre te fabriche de bire, e omp bon e legri ch'al rideve simpri, al scugnì molâ dut e lâ a tignî amenz il famôs puint che ancje sot il soreli de canicule e des primis mitraliadis dai mericans, si clamave istès il « puint de delizie ». Ce delizie de madone! E par lui no son stâz sanz, ancje se pe etât al veve ancje lui lis sôs magagnis, la panze sglonfe e i dolôrs pe vite. Al scugnì lâ, parcè ch'al jere il plui bon omp dal mont e forsit il plui puôr de compagnie. Ma par pôc-ve ancje lui, puar Gjno, che al prin bombardament ch'al a sdrondenât il puint mandànlu a bocons, al à molât zus e vergôns e al è sejampât a cjase.

ALAN BRUSINI


Lusevera: un'oasi di pace tra i monti del Friuli nord-orientale. (Foto Lo... esti)

Par ridi

LA CONFESSION

Une brave vedrane 'e va a confessâsi. Il predi j domande:
— Vêso fât chest?
— No!
— Vêso fât chêl?
— No!
Insumis, j rispuindeve simpri ch'e no veve fât nuje. Alore il predi si infote e al zighe:
— Bè, alore vàit a fâ alc e dopo tornàit cà!

SURIS E PES

Tin Pizul al veve a fit une maserie di cjase plene di pantianis, di mufe e di umiditât. Il prin dal mês, puntual, al rivà siôr Zuan dai Chècos, il paron, par tirâ il fit.

— No pai, siôr paron — al disè Tin.

— E parcè po?

— La cjase 'e je plene di pantianis.

— Ma jo no viôt nancje une.

Alore Tin al bute sul paviment un fruzon di formadi; un marilamp dopo 'e jèssin fûr un grum di surîs e di pessùs.

— Cemût, ancje pés? — al domande il paron, smaraveât.

— Oh, une robe a la volte — al rispuint Tin, sustât —; prin fevelin des pantianis e dopo 'o discorarin da l'umiditât.

CJOCHELIS

— E alore, cemût vàdie cu la to femine?

— Tas, ch'al è un poc di timp che mi fas imbesteâ.

— Ce che tu mi contis! E ce fàsie? Ti maltràtie?

— No, ma 'e cor ogni sere di une osterie a l'altre.

— Cemût mai! Si ese metude a bevi ancje je?

— Ma no: 'e ven a cirîmi me!


Uno scorcio di Valeriano, paese di silenziosa e tenace operosità.

Flocs di pôl

FASTIDIS

Cui no'nd'à? Ancje lis béstijs ju àn, e cemût. Al à bastât viodi chest istât sul savalòn di Lignan indulà che une famèe di siôrs 'e veve puartât il cjan peànlu in tal mani dal ombrenòn. Cu lis orèlis sbassàdis, 'e stave cujete, chê puare béstie; nome quan'chê il paronsin al cjapave la buride e si butave a pés in ta l'aghe, lis spizzàve a colp dut spaventât.

BUDIESIS INGEGNOSIS

No podévin, lis budièsis, lâsù a supâ il sanc (ancje lôr) ai nestris emigrânz ch'e durmivin in ta chel gran cjamaròn in Romanie prin de vuere dal '15-'18, parceche i pis dai jés e' jérin stâz mitûz in tes scugjelis plenis di aghe. Ce fasévino alore lis budièsis? Plui ingegnòsis di lôr, e' rivàvin sul sofìt lantsù pes paradànis e po si butavin-jù sui jés par fâ il lôr past.

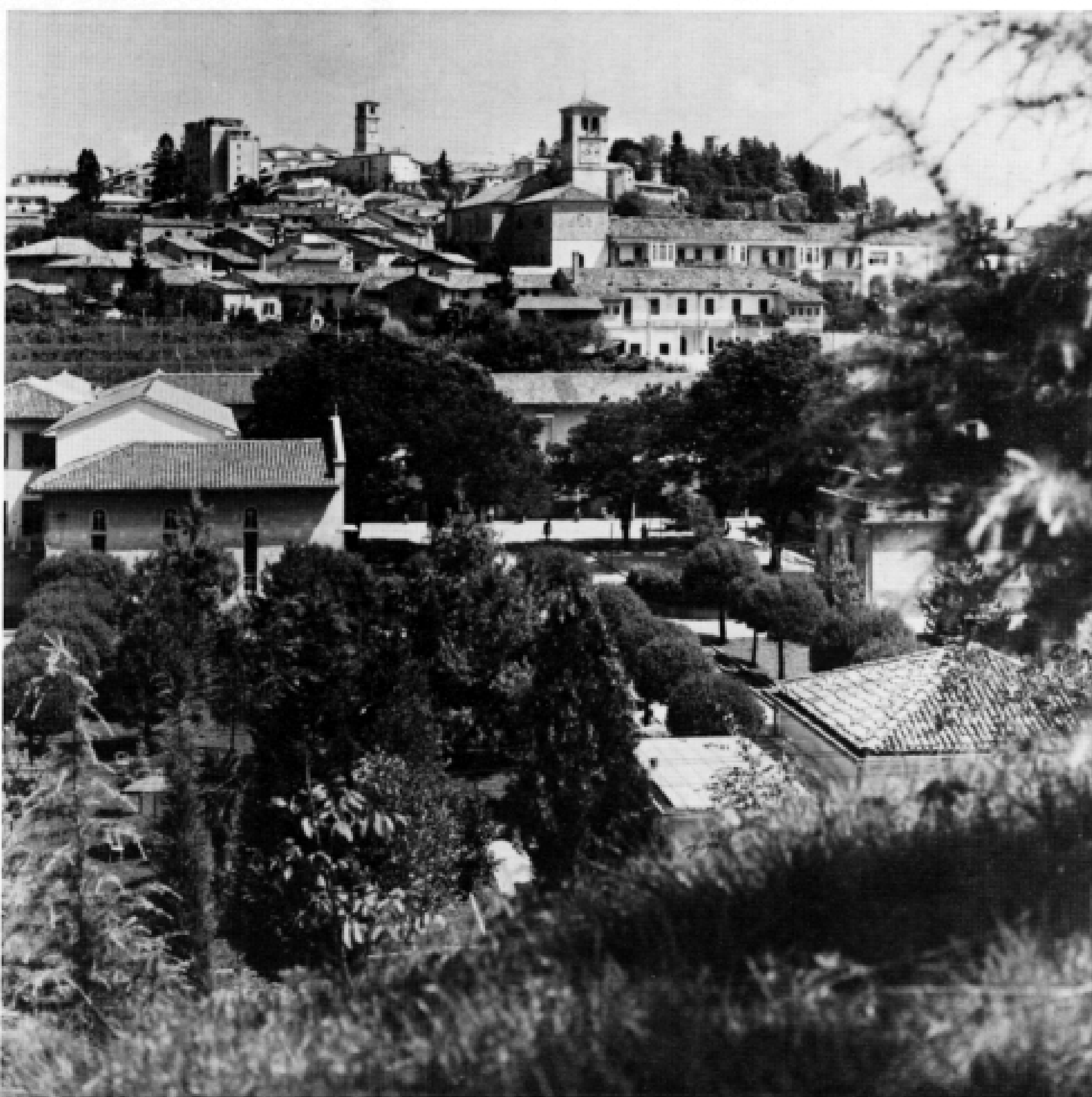
I CAVALIRS

Si ûl fevelà, cheste volte, di chêi ch'è fàsin la galete sebèn che tanc' di lôr e' àn gjavâz chêi bièi moràrs che si viodeve in file sul ôr dai nestris cjamps. Tra chêi che ju tegnin ancjmò i cavalîrs al é ancje Zaneto Farùt che, ogni an, si svante ch'j van di Dio. Ancje chest àn — al à dite — tré sôi cavalîrs j son lâz mâl: un, al é stât sfracajât viargint la puarte, un altri lu à becât la gjaline ch'e jere jentrade in cjase e, lui, al ere colât abàs de barache, e un altri ancjmò... al é lât in vacje.

GOLIS DI FRUS E DI VECJOS

Ancje Checo e 'Suline, cjapànt il coragjo, e' son lâz chest istât in tal curtîl dal bar a mangjâ il gjelato come ch'e fasevin tanc' frûz e ancje tanc' granc'. Mentri ch'e supàvin chel bon sorbéto, lui j domande a jé quan'che j plâs di mangjâ la cjariêse ch'e je dentri. « Jo — 'e dis 'Suline — 'o ài gust di mangjâle a miéz; e tu Checo? ». Checo al slungje il cuel viârs di jé e j confide, cui vôi lusîns di gust, che j plâs di mangjâle in tal ultin.

GUIDO MICHELUT



Una veduta panoramica di San Daniele del Friuli in una foto che è un piccolo capolavoro di perizia per la sapienza della inquadratura e per il nitore dell'esecuzione. (Foto Di Leno)

Il mût di tirâ sù la canae

Tal curtil di Menon gno fradi Ninine al pontificave sul mût di tirâ sù la canae, e lu scoltavin la Dosche, la Nene, Rico, Nando e la Fiurine di Turo.

Al diseve: «Al è un fat che vualtris», e al cjalave lis feminis, «no savês fâ cui fruz. Fâju 'o savês, ancje masse; ma us mancje il criteri par crèssiju come cu va. 'O stais chenti a babâ dut il di, e lôr vie a fâ dispiez, a sporcjâsi, a fâ dams, a fâ fins d'ogni bande. E la volte ch'a cjàpin un truc, a cridâur: «Lazaron! Figurate!». E se us disin ch'e àn fan: «E jo 'o ài sêt!». E se us disin ch'e àn sium: «E jo nò!». Se us domàndin un sclariment tant ch'a ùsin i fruz: «Vàimi in...». Isal mût?».

Duc' taseve. La Nene, cui ocjâi sul nâs, 'e gugjave; la Dosche 'e repezzave un cjalzut (simpri chel!); la Fiurine 'e scoltave inrizzade sun tun scagnut imbande de Dosche; Rico e Nando, come doi fûr di zûe, a' scoltavin instès, e a' gjoldevin, a voli, di tant in tant, co Ninine a 'n' contave di chês che no làvin pai pôi.

«Nol è mût. Ur berlàis di sturniju ancje quant che si trate di dîur une robe di nuje e us son dongje a une spane», al diseve gno fradi. «E no vês 'ne peràule dolze par lôr, un signâl di atenzion, 'ne cjarezze. A' partissin: "Viòt, sâtu, che che tu fasis, ch'o ti romp il cjâf!". A' tòrnin, e al torne un gjat. Ore jo no dis di tratâju a talian vie; ma un moto di afiet ogni tant, 'ne peraule cristiane; e nò simpri bocjatis, berlons, e voglaz, e mans prontis paràjar a sberlotâju. "Ven ca...! Passe chi... Vami vie vergognôs, strassagjorni, mussat, orgnanat, roseanat che tu sês!". E po 'o uèlis che us crèssin sù ben? che us rispuindin? Cemût?».

Fin che a un pont la Fiurine lu ferme: «Un moment. A 'n' sarà ancje di chês; ma po, intant, ni berlons, ni bocjatis, ni peraulatis! Ur 'es poj, co s'es mèrtin; ma quant ch'a son brâs 'o sai ancje ciatâ la peràule ch'e va, senze séi ni taliane e ni nie! E 'o sai fâmi olê ben!».

Nando, a un tant, j ven fûr une ridade des sôs, di sintîlu par dut il pais. E la Nene 'e gjave i ocjâi dal nâs par cjalâ la Fiurine tai vôi, di sot sore; e la Dosche 'e poe jù il so cjalzut par cjalâ instès la Fiurine e par di: «Sintît li ce coragjo! Ma jo almàncul 'o tâs!».

A un azzet di tâl fate la Fiurine si suste; e par dâur la prove a chei «siôrs» che ce ch'e dis al è just, 'e clame jù Fredo, un so fi sui dis agn, ch'al è insomp dal curtîl cun tun quindis di lôr, mularie de borgade. «Fredo... o Fredo...».

«Ce!» j rispuint Fredo.

«Ven mo chi, de tô mame».

E al ven li. E la Fiurine: «Fredo, Freduti, tu j ûs ben, tù, 'e tô mame, ise vere?».

Chel la cjale, di stuc.

«Ise vere, Freduti, che tù tu j ûs ben 'e tô mame? Ma ancje la tô mame ti ûl ben...».

Fredo la cjale ancjemò par un pôc e po j dis: «Ma ce ditu? Devèntistu mate?». E al sparis, vergognât, ros in muse.

La Fiurine 'e à un scat come di lâj daprûf; ma ce figure farèssie? 'E fâs finte di nuje e 'e scomenze a clamâ la Bruna, une fie sui siet agn: «Bruna... o Bruna...».

Chê 'e jès fûr su la puarte di cjase: «Ce âtu?».

«Ven jù, cho ài di diti une robe».

'E ven jù mâlsigure, e co 'e rive a uns doi pâs de Fiurine si ferme e 'e alze un braz tant ch'e vès di parâsi di un ale.

«Bruna, tesoro gno», j dis la Fiurine, «ven dongje ch'o ti dis une robe, une biele robe...». La frute però no si môf. E sô mari: «Creature, colombute mê, sclopon gno, ven mo chi de tô mame... ».

La Bruna 'e spalanche i vôi di spirtade, 'e alze sù ancje chel altri braz fin sul cjâf e podopo si volte a colp e fûi vie di sburide berlant: «La mame 'e je mate! 'E je mate!».

Ridons, dulintôr. E la Fiurine 'e je verde. Di chel instès no si rint. 'E va sù pal curtil fin dulà che Renato, un tiarz fi sui tre agn, si tombole partiare, e lu cjape tal braz e lu strenz cun afiet; e po 'e torne in tal cjap di chei quatri ch'e ûl dâur di tocjâ s'e sa fâ o nò cui siei fis.

'E rive, si sente e 'e scomenze a cjarinâ Renato sui cjavei, po lu busse disin'j: «Il gno tato, la mê anime, tù! La mê lûs!». E j comede i cjavei sgardufâz, e j spacuzze il vistît: «Tù il gno biel, il gno tato...».

Ma a un pont il so tato j ven pore e nol rêz. Al smalite tal braz de mari e al scomenze a quarnâ disperât; e dibant la Fiurine 'e cir di bonâlu cul dij che j dà il roc, lis mentuzzis...

Lu poe ju, e po ' reste a cjalâlu a lâ sù pal curtil cun doi vôi di fâ pene: scunide, squajade, falide in tes provis ch'e veve di dâj a gno fradi in riuart al so mût di tratâ la sô prole, senze séi ni taliane e ni nie, par crèssile ben e par fâsi olè ben. Fredo, infati, la volte che la veve sintude a clamâlu «Freduti», j veve fat câs, tant di dij s'e deventave mate; la Bruna, sintinsi a clamâ «tesoro, colombe, sclopon», 'e veve crodût ch'e fos deventade mate sul serio; e Renato, sintinsi cjarezzât e bussât, si jere tant spaventât di critâ e di fâ fins.

Chest, paraltri, nol cjôl che i canais ch'o discôr no sédin cressûz veramentri come che Diu comande, cun dut che la puare Fiurine no vebi doprât cun lôr il sisteme educatif ch'al pontificave gno fradi.

MENI UCEL



Uno scorcio del castello di Cassacco. (Foto Lo Presti)

Un impegno per l'IRI nella zona di Ponte Rosso

Un intervento di capitale pubblico potrebbe dare al territorio di San Vito al Tagliamento il giusto e definitivo decollo economico. L'affermazione è del sen. Gustavo Montini, durante la seduta del consiglio di amministrazione della zona industriale a sviluppo agevolato di Ponte Rosso.

Il parlamentare ha parlato anche a nome dell'on. Mario Fioret il quale, all'ultimo momento, è stato impedito da un improvviso impegno di intervenire allo stesso incontro. Il sen. Montini ha detto tra l'altro di essersi impegnato, con lo stesso on. Fioret, di ottenere un intervento diretto delle Partecipazioni statali per realizzare nella zona di Ponte Rosso un'industria « portante », capace di determinare il lancio definitivo dell'iniziativa economica sanvitese.

Ha poi ricordato gli incontri con il ministro alle Partecipazioni statali on. Piccoli e quelli con i più alti funzionari dello stesso ministero, che erano approdati ad accordi positivi al punto tale da far prevedere soluzioni concrete e sufficientemente prossime, ora frenate soltanto dalla crisi nazionale e locale che ha bloccato le iniziative. Il parlamentare ha tuttavia garantito che quegli impegni rimangono validi e che i contatti saranno progressivamente intensificati affinchè gli auspicati interventi possano essere posti in atto non appena si intravveda un definitivo schiarimento nella situazione economica del Paese. Le più grosse difficoltà da superare restano quelle legate alla legge che prevede lo sviluppo prioritario del Mezzogiorno senza tenere in adeguata considerazione la situazione delle zone depresse del Nord.

L'obiettivo — ha precisato però il sen. Montini — resta quello dello sviluppo industriale del Sanvitese, necessario per determinare un equilibrio nella provincia di Pordenone e quindi per contribuire a uno sviluppo organico di tutto il territorio.

Ciò, anche perchè non è opportuno congestionare il centro della provincia dove confluiscono già moltissimi pendolari che creano gravi problemi. Il parlamentare ha concluso ribadendo l'impegno suo e dell'on. Fioret per favorire l'industrializzazione del Sanvitese soprattutto (almeno inizialmente) con interventi statali.

La riunione è stata diretta dal presidente, il consigliere regionale Rino Bianchin, che, nel presentare l'ospite, ne ha messo in luce il costante interessamento per i problemi del consorzio.



Uno stupendo paese di quell'incantevole parte del Friuli che è la Carnia: Forni Avoltri. Nello sfondo, il monte Siera. (Foto Del Fabbro)

COMUNI DEL FRIULI

Arta Terme

Oltre al capoluogo, comprende le frazioni di Piano, Avosacco, Cabia, Cedarchis, Lovea, Piedim, Rivalpo, Valle. Nel censimento del 1961, i residenti erano 322 nel capoluogo e 2597 nelle frazioni (2919). Al marzo del 1970, secondo l'anagrafe comunale, gli abitanti erano complessivamente 2642. Appartiene al Mandamento di Tolmezzo. Altitudine metri 442; superficie, Kmq. 41,40.

Il nome del capoluogo, d'origine preromana, ne definisce le caratteristiche naturali, derivando da « artu » col significato di stretto, perchè il paese cresce in una gola del canale di San Pietro, dalla quale il torrente Bût passa in una valle più ampia, verso la confluenza col torrente Chiarsò. Mancano notizie e reperti che ci illuminino sull'antica storia di Arta, ma la sua vicinanza a Zuglio porta a dedurre che le vicende, ammesso un antico insediamento molto probabile, siano state identiche, tanto più che il tracciato stradale romano attraversava il torrente dopo Zuglio e proseguiva sulla sponda sinistra dove le rocce erano meno friabili. La fonte Pudia era conosciuta già dai Celti che ne facevano uso, e in epoca romana Julium Carnicum era campo di disinfezione e disinfestazione e anche luogo di villeggiatura per le matrone d'Aquileia, le quali sfruttavano le qualità terapeutiche dell'acqua solforosa per la bellezza della pelle. Durante il Medioevo e nei secoli successivi la sorgente fu molto usata dalla popolazione del luogo e Quintiliano Ermacora ne sottolineò le proprietà curative in campo dermatologico. Alla fine del XVII secolo si concluse la fase empirica nell'uso delle acque pudie, che dallo inizio del 1800 incominciarono a essere studiate anche attraverso esperienze cliniche, fino a una completa e documentata analisi qualitativa e quantitativa. A quell'epoca, Agostino Pagani, protomedico a Udine dello imperial regio governo di Vienna, fu l'iniziatore d'una vera e propria cura di idrologia clinica, istruì molti medici dettando precise indicazioni e controndicazioni per le varie forme morbose. Fiorirono anche da parte di botanici, fisici, chimici, naturalisti, geologi, gli studi e le esperienze sulle acque sulfuree e sui vantaggi climatologici del loro ambiente.

Vere e proprie stagioni di cura presso la fonte Pudia ebbero inizio verso la metà del 1800, e nel 1870 si inaugurò il primo stabilimento termale, a cui fece seguito l'organizzazione turistica: Arta vantava a quel tempo molti ospiti illustri, tra i quali vi fu anche il Carducci. Nel dopoguerra è riemersa l'importanza di queste cure termali e la validità di un serio e scientifico sfruttamento delle risorse naturali. Oggi è in funzione un modernissimo stabilimento, dotato delle più recenti attrezzature, per la cura di malattie che interessano medicina interna, ortopedia e traumatologia, ginecologia, dermatologia, otorinolaringoiatria e stomatologia. *(M, S.)*

(Dal secondo tomo del primo volume dell'Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia).

Per il rilancio dell'artigianato

Nella sede della Camera di commercio di Udine si è tenuta una manifestazione che l'ESA (ente per lo sviluppo dell'artigianato) ha voluto dedicare alla lavorazione artistica del ferro. Per l'occasione, è stata inaugurata una mostra personale di sculture e di oggetti d'arredamento in ferro battuto del maestro d'arte spilimberghese Michele Bertolami, e lo scultore trevigiano Toni Benetton ha parlato sulle possibilità d'applicazione del ferro nella scultura.

Presentando la manifestazione, il comm. Diego Di Natale, presidente dell'ESA, ha affermato che un efficiente sviluppo del settore dell'artigianato artistico può rappresentare non soltanto un importante contributo culturale del Friuli-Venezia Giulia a tutta la comunità, ma anche un fatto economico di particolare importanza, capace di influire positivamente sulla produzione usuale e di serie di tutta la regione. L'oratore ha inoltre sottolineato che l'ESA non sta lavorando per gli interessi particolaristici d'una categoria, sia pure rilevante qual è quella degli artigiani, ma nel quadro d'un vasto programma di rinnovamento che deve condurre l'intera regione verso realtà più soddisfacenti per tutti. Ha infine illustrato le opere dello scultore Benetton.

A sua volta, il presidente della Camera di commercio, on. Vittorio Marangone, ha ricordato l'opera di valorizzazione del ferro battuto condotta nella regione dall'ESA anche attraverso concorsi annuali e, presentando l'opera dello scultore Bertolami, ha posto l'accento sull'impegno dell'artista spilimberghese a uscire dalla tradizione artigiana con forme nuove e diverse che si inseriscono nell'azione di rilancio e di propaganda del ferro battuto: un'azione destinata a vitalizzzare un settore che nel Friuli-Venezia Giulia vanta un ricco e nobile passato.

Infine, lo scultore Benetton ha commentato un'ampia serie di diapositive di opere che hanno sintetizzato l'evoluzione della sua arte dagli anni Quaranta a oggi, e in cui la forma, abbandonata qualsiasi preoccupazione descrittiva, tende a esaltare le qualità espressive intrinseche alla materia e a stabilire un rapporto vitale con l'ambiente.

le: il progresso ha camminato alla svelta, e a passi da gigante. Tuttavia, tiene ad assicurare che non ha avuto difficoltà ad ambientarsi, di sentirsi ben presto « inserito », rientrato — come suol dirsi — « nel giro ». Ed è facile capire perché: perché se è vero che in Argentina risiedono i suoi nipoti e tanti amici, e vi è il centro delle sue attività, è anche vero che il Friuli è, e rimarrà, sempre, la sua terra.

Interrogazione del sen. Burtulo sull'emigrazione

Il sen. Luigi Burtulo ha presentato recentemente un'interrogazione con risposta scritta al ministro dell'Interno sulle norme del censimento generale della popolazione e in particolare sull'istituzione dell'anagrafe per gli emigranti. Il parlamentare friulano chiede se il ministro non intenda approfondire la questione e modificare le norme a suo tempo diramate. Osserva infatti che la suddetta distinzione potrebbe non garantire compiutamente i diritti costituzionali, politici, elettorali e degli interessi dei cittadini italiani residenti all'estero. Ritiene utile provvedere a una diversa distinzione tra emigranti stabili e stagionali, i quali mantengono la residenza stabile della famiglia e contatti periodici con i comuni di provenienza.

Nell'interrogazione si considera infine troppo oneroso il danno che dalla cancellazione di coloro che risiedono all'estero per almeno sei mesi all'anno, viene apportato ai comuni interessati, per la gran parte già depressi e privi di risorse. Questi comuni, infatti, pur conservando gravosi oneri specie di carattere assistenziale nei riguardi dei cittadini emigrati, vengono di fatto privati da cospicue entrate e compartecipazioni a tributi erariali strettamente legate ai dati della popolazione residente, della quale non è possibile alcuna revisione tra un censimento e l'altro.

Un nutrito notiziario del Fogolâr di Milano

In nitida veste tipografica è uscito *Il Fogolâr furlan*, « notiziario dell'associazione dei friulani residenti a Milano e in Lombardia », che dedica il suo editoriale alla mostra del Tiepolo nelle sale della restaurata villa Manin di Passariano, sottolineando la piena riuscita dell'iniziativa, e sempre in prima pagina, una diffusa recensione al volume nel quale l'Ente « Friuli nel mondo » ha riunito le relazioni degli interventi che i vari Fogolârs hanno svolto alla Conferenza regionale della emigrazione, tenutasi a Udine nel dicembre del 1970. Ampio spazio è occupato da due notiziari: quello del Fogolâr e quello del Friuli, mentre in una intera pagina sono ospitate prose e poesie in lingua friulana.

Nozze d'oro a Saarbrücken



Gli sposi d'oro Luigia e Luigi Lovisa ricevono le congratulazioni dai rappresentanti del Fogolâr di Saarbrücken. Da sinistra: il sig. Marino Lovisa, presidente del sodalizio; i due festeggiati; i sigg. Adelio Scagnetti di Buia, Aldo Andreutti di Susans e Stelio Bravin di Arba. E con le congratuazioni, tanti auguri.

Luigi Lovisa (padre del sig. Marino Lovisa, presidente del Fogolâr di Saarbrücken, Germania): 72 anni, di cui ben 38 trascorsi all'estero; la moglie, signora Luigia, da più di mezzo secolo (esattamente dal 1921, anno del suo matrimonio) lontana da Cavasso Nuovo natale. Eppure, ancora vispi come due giovanotti, i coniugi Lovisa hanno celebrato le loro nozze d'oro, attorniati dai figli, dai nipoti, dai pronipoti e dagli amici del Fogolâr di Saarbrücken. La loro vita è stata quella di tanti friulani: dalla Germania alla Francia, dal Marocco di nuovo in Francia e infine residenza definitiva a St. Ingbert, nella Saar, dove l'emigrato cav. Luigi Lovisa conduce un'impresa per la lavorazione del terrazzo.

« Dalla partenza dal Friuli, avvenuta nel 1912 — dice il cav. Lovisa —, il mio più lungo soggiorno in Italia fu quello che trascorsi sul monte Sabotino e sul San Michele, durante la prima guerra mondiale ». Eppure, è rimasto sempre friulano, così come friulana è rimasta sempre lei, la signora Luigia: tutt' e due con l'inconfondibile accento di quelli « di là da l'aga ».

Auguri di cuore al cav. Luigi Lovisa — componente del Comitas (comitato d'assistenza per gli italiani) di Saarbrücken, sin dal 1962, nominato nel 1964 cavaliere al merito della Repubblica italiana, insignito inoltre, nel '71, del cavalierato di Vittorio Veneto — e alla sua « sposa d'oro ».

Riabbraccia la sorella dopo 47 anni

Un nostro corregionale emigrato in Argentina è ritornato dopo 47 anni per incontrare la sorella. E' il sig. Umberto Biribin, di 69 anni; la sua familiare, di 67 anni, si chiama Giuseppina e abita a Udine. Appunto nel capoluogo del Friuli fratello e sorella hanno potuto riabbracciarsi.

Il sig. Umberto Biribin, che è nativo di Latisana, si fermerà nella « piccola patria » sino a Pasqua; ma prima di quella data lo raggiungeranno altri due fratelli, Vittorio e Attilio, entrambi residenti in Francia da oltre quarant'anni. Si noti che il sig. Attilio Biribin non ha mai avuto la possibilità di conoscere il fratello Umberto, in quanto questi è partito per l'Argentina prima che egli nascesse.

Il sig. Umberto Biribin approfitterà del suo soggiorno friulano per visitare i numerosi parenti e per ritornare nella cittadina natale, Latisana. Intanto, non può tacere di avere trovato, al suo ritorno dopo quasi mezzo secolo di assenza, mutamenti da capogiro: il Friuli è completamente diverso da quello che egli aveva lasciato, in alcune parti è addirittura irriconoscibi-



Il piazzale XXVI Luglio, a Udine, con la mole del Tempio-ossario e, a destra, le nuove costruzioni. In primo piano, il monumento eretto dal capoluogo friulano ai Caduti della guerra di liberazione. (Foto Cartolnova)

AMORE DI FIUMI

Al limite estremo delle insofferenze e delle idiosincrasie, si può nutrire avversione, odio addirittura, per il mare o per la montagna; ma per i fiumi no: non c'è uomo che escluda i fiumi dalla propria geografia sentimentale. Forse perchè il fiume, nato dalla montagna e destinato comunque, in via diretta o subordinata, a concludere la sua corsa nel mare, si assoggetta all'ambigua e scomoda parte del paciere fra i due antagonisti delle predilezioni umane? Non umiliamo il fiume a farsi mediatore fra mare e montagna, a porsi come elemento che tiene un po' dell'uno e un po' dell'altra, un neutro, un ibrido. Ogni fiume ha vita autonoma: le sue fasi mutevoli sino alla contraddittorietà delle secche e delle piene sono appunto la prova della sua autonomia. A volte l'uomo può sentire quella capricciosa autonomia come un'insidia o una minaccia, e allora ne frena gli slanci con briglie, lo arresta con dighe: fa di tutto perchè il fiume righi dritto, non combini guai peggiori di quanti ne abbia già commessi; ma se l'uomo agisce è perché ama il fiume, ne desidera l'amicizia e l'aiuto, una solidarietà che gli è necessaria per sopravvivere e prosperare. Ha capito perfettamente, l'uomo (non gli occorrono neppure le dimostrazioni della storia, gli basta l'esperienza d'ogni giorno), che si può vivere — anche se non proprio benissimo — senza il contatto diretto della montagna e del mare, ma non senza il fiume.

Quante nazioni al mondo non sono bagnate dal mare, quante altre conoscono soltanto l'orizzonte di sterminate pianure, con — al più — rialzi di terreno che sono semplici ondulazioni o abbozzi di colline — tutto sono fuorchè montagne — e pure vivono ugualmente? Ma vivere i popoli non potrebbero senza almeno un fiume: tanto che, prima di costruire le città e i villaggi, si sono sempre accertati della presenza d'un corso d'acqua.

Felice regione è dunque il Friuli-Venezia Giulia, che ha fiumi di grande e media e piccola dimensione; e felice perchè ciascuno dei suoi fiumi ha una fisionomia tutta a sè, un volto che dà un'impronta al paesaggio e lo fa essere 'quel' paesaggio, nitido, inconfondibile, dissimile da ogni altro d'ogni altra parte del mondo. Il che non accade a tutte le regioni d'Italia, neppure ad alcune che tuttavia menano vanto di essere bellissime (e lo sono). Il fatto è — viene quasi spontaneo, automatico pensarlo — che i fiumi del Friuli - Venezia Giulia attraversano zone fra loro diverse, ciascuna con caratteristiche tali da rendere impossibili somiglianze anche lontane. L'errore è proprio qui; la questione va rovesciata completamente. Sono i fiumi a conferire, assicurare, garantire le diversità geografiche della regione in cui scorrono. Perchè non c'è un tratto in cui le acque d'un nostro fiume siano uguali: là si restringono e qui si allargano, laggiù descrivono un'ansa dolce e lassù si impennano in un gomito vertiginoso, a volte corrono a precipizio e si danno la caccia attraverso balzi e cascatelle, a volte invece sembrano immobili, come tramortite da un malore; talora si lasciano ingoiare da sabbie e da sassi non più grandi di un'unghia, talaltra in insinuano nell'ombra di macigni giganteschi e prima o poi ritornano indenni alla luce.

Prendiamo il Tagliamento, che è il fiume maggiore della regione e perciò quello che, dividendo il suo corso fra la Carnia e la pianura, potrebbe pretendere di demolire il mio discorso, assolutamente saldo sino a quando si tratta delle confluenze del Degano, del Bût e del Fella (per dire soltanto delle maggiori), dopo molteplici giravolte e arricchimenti d'acqua. Ma anche dall'incontro della montagna con la fascia dei colli e la dilatazione della pianura, il discorso non cambia. Subito dopo Tolmezzo, ecco i primi illusori smembramenti in bracci e rami e meandri, e la ricongiunzione a Trasaghis; poi, dopo Osoppo, il numero delle ramificazioni si fa più folto e a Pinzano ritorna a zero; da Pinzano al ponte della Delizia l'intrico è incredibile; dopo il ponte sulla ferrovia Udine-Mestre la storia ricomincia. Il fiume si placa di nuovo a Varmo, e sino alla foce, a sud-ovest di Lignano, l'unità delle sue acque è ricomposta in vista dell'abbraccio con l'Adriatico. Potrebbe essere il Tagliamento, anche dopo Tolmezzo, più vario e bizzarro? Dispensatore a Spilimbergo di ciottoli che si tramuteranno in tessere di mosaico, ridotto a miserevoli rigagnoli sotto il ponte della Delizia (ma guai se il fiume è in piena: e non lo ammoniscono soltanto coloro che lo videro alla fine d'ottobre del 1917, quando migliaia di profughi giunsero lì da tutto il Friuli mentre i cavalleggeri tentavano a Pozzuolo l'ultima difesa), eccolo a Latisana imponente come un re, che dal suo territorio friulano guarda quello veneto e si accontenta di porre lì i suoi confini: un re sornione in apparenza, ma in realtà pronto all'ira; e quando l'ira scoppia, ecco gli argini saltare, l'inondazione fare scempio.

Prendiamo l'Isonzo, che nasce addirittura in Jugoslavia (come il Natisone, del resto) e che è fra i più celesti che occhio umano abbia mai contemplato. L'Isonzo visto dal ponte di Piuma ha una trasparenza ancora maggiore di quella che intenerisce il cuore di chi lo guardi dal ponte IX Agosto di Gorizia, e a Sagrado il fiume è un grido dell'anima. Come meravigliarsi che Ungaretti abbia visto confluire tutti i fiumi della sua vita — dal Nilo al Serchio e alla Senna — in questo nostro Isonzo che è caro agli italiani non soltanto per le dodici battaglie d'una guerra vittoriosa?

Ricordati i due maggiori, osserviamo gli altri fiumi del Friuli-Venezia Giulia. La tentazione di parlare dei fiumi minori e dei torrenti è ben forte: bisognerebbe poter dire del Vaiont e del Ferron, del Cimoliana e del Poschiedea, e — via via — del Cosa e dell'Arzino, e del Meschio, del Noncello, del Sile, del Reghena, delle decine e decine di corsi d'acqua che a nord e a sud di Pordenone (soprattutto a sud) danno al Friuli l'immagine più vera della sua invidiabile ventura di terra senza sete. Ogni fiume meriterebbe un lungo discorso, che tuttavia avrebbe un'identica conclusione: ciascuno, oltre a dare sostegno alla gente che ne abita le rive, conferisce ai luoghi un volto che rimane inciso per sempre nelle pieghe più segrete dell'anima.

Certo, quei torrenti, quei corsi di acqua non possono competere per importanza — per bellezza forse sì (ma una bellezza meno appariscente, più schiva) — con Livenza, Meduna e Cellina. L'appellativo di « giardino della Serenissima », di cui si fregia Sacile, non si potrebbe intendere appieno senza osservare il suo fiume; così come il rimando all'Inferno dantesco quando si parla della Valcellina — ed è un rimando che, lungi dall'essere logorato dallo uso, resiste per l'impossibilità d'una similitudine diversa — ha la sua giustificazione non tanto per l'orrida bellezza delle montagne fra cui si apre la strada che sale da Maniago sino alla serenante visione del lago di Barcis, quanto per lo sconvolto assetto che alla vallata è stato impresso dal fiume.

Ogni uomo ha un fiume tutto suo, e se lo porta dentro come un'immagine che lo aiuta a vivere. I friulani e i giuliani ne hanno almeno tre o quattro ciascuno: si chiameranno — nel caso non siano già quelli che ho ricordati sin qui — Torre o Vipacco, Cormòr o Cornappo, Resia o Judrio, Uccea o Rosandra, o chissà quale nome avranno, fra i tanti e tanti della regione. Io amo, sopra tutti gli altri, tre fiumi: l'Aupa, il Timavo, il Natisone. E' sempre difficile dare un perchè alle proprie predilezioni: spesso l'amore che noi portiamo a una cosa, non trova la minima giustificazione per gli altri. Sto tentando di dire che l'Aupa ha insieme il colore del cielo e quello degli alberi, e che, quando precipita in brevi cascate sotto Dordolla, solleva schiume così bianche che mi fanno pensare alle nevi della Creta Grauzaria che guarda tutto il corso del fiume (ma l'Aupa è un fiume?, è un torrente?; forse è l'uno e l'altro, ma è soprattutto uno dei più lieti doni che Iddio abbia elargito al Friuli). Sto anche tentando di dire che il Timavo, con il suo corso sotterraneo nel buio del Carso, suggerisce in me l'idea del mistero. Anche la mia anima ha tenebre fonde, anch'essa — come quelle di tutti i miei simili — chiude mille misteri; ma mi piace pensare che un giorno troverò la soluzione di almeno sette di essi, come il Timavo fuoriesce al sole attraverso sette bocche.

Il Natisone lo amo perchè sono nato in un oscuro e povero paese la cui unica luce e ricchezza è la madreperla delle sue acque: così limpide da permettere il conto dei suoi ciottoli sino a Pulfero. Esse divengono celesti a Ponte San Quirino e glauche a Cividale, dove si infossano tra due rive tanto scoscese che c'è voluto l'aiuto del diavolo per erigere il ponte che le unisce. E' per questa ragione che non sono d'accordo con Sinisgalli. Lui dice che il Natisone è uno dei fiumi più belli d'Italia; io sostengo — senza originalità di sorta — che è il più bello del mondo.

DINO MENICHINI

(Dal primo volume dell'Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia).

CI HANNO LASCIATI...

Frank Zanetti

Si è spento a Melbourne il sig. Frank Zanetti, socio fondatore e attivo sostenitore di quel Fogolâr e uomo di rare capacità organizzative. Dopo aver lavorato per lunghi anni in Inghilterra e negli Stati Uniti, si trasferì nel 1939 in Australia, dove diede la misura delle sue capacità quale specialista nell'arte del mosaico e del terrazzo, tanto da fare della compagnia « Australian concrete and terrazzo », da lui stesso creata, un'azienda particolarmente affermatasi nel settore. Oltre a ciò, non va dimenticato che il sig. Zanetti ha largamente impiegato nella sua industria manodopera friulana. Non era il tipo dell'imprenditore arricchito, non mirava a riconoscimenti più o meno ufficiali:



Il sig. Frank Zanetti.

la pubblicità, anzi, lo infastidiva; era schivo, forse un po' appartato; e tuttavia, con quale slancio, e senza mai interferire nell'opera dei dirigenti, si accostava al Fogolâr, ne seguiva le sorti, pure negli ultimi anni in cui, dopo tanto lavoro, la salute del sig. Zanetti era malferma. Modesto e schivo; ma, nonostante ciò, l'ambiente industriale australiano ne conosceva perfettamente la larghezza di vedute nel campo del lavoro, poichè fu lui ad avviare e a diffondere l'impiego del calcestruzzo premischiato, a farsi promotore e fondatore della compagnia internazionale « Pioneer Ready Mix Concrete ». Ora, l'azienda e le attività industriali che furono la ragione di vita di questo friulano benemerito (era nativo di Fanna) sono curate dai figli sigg. Pietro e Riccardo Zanetti. Per onorare la memoria dell'imprenditore scomparso, il Fogolâr di Melbourne (del quale egli fu finanziatore-garante degli impegni assunti) ha deciso di istituire una borsa di studio, intitolata appunto al suo nome, per figli di friulani.

Sulla tomba del sig. Frank Zanetti deponiamo l'ideale fiore della ricordanza e della gratitudine; alla vedova, signora Angela, ai figli, ai familiari tutti, esprimiamo la nostra partecipazione al lutto che li ha colpiti.

Gelindo Dell'Agnese

Il 6 gennaio, a Castelnuovo del Friuli, si sono svolti i funerali del sig. Gelindo Dell'Agnese, morto in Australia alcuni mesi fa. Le sue spoglie sono state trasportate nel paese natale, com'era stata l'ultima sua volontà (e com'è la volontà di tutti gli emigrati, che vogliono riposare almeno il sonno eterno nella terra degli avi). Aveva 66 anni, e la sua storia è sorprendente: un giornale, infatti, ha gettato un'ombra dolorosa su di lui, facendolo apparire come una sorta di mendicante, di accattone. Naturalmente, tale falsificazione della verità ha sollevato unanime sdegno nella zona d'origine del lavoratore, rimasto lontano dalla terra natale per mezzo secolo.

Era partito per l'Australia nel 1920. Suo padre era morto in Francia, ucciso durante una rapina: gli assassini lo avevano affogato in un canale per rubargli i sudati denari che doveva spedire a casa. Sua madre si era spenta per il dolore. Gelindo Dell'Agnese decise allora di abbandonare il paese, dove con le sorelle (Luigia di quattro anni, poi uccisa durante l'ultima guerra, Gina e Maria) faceva la fame. Uomo laborioso, che aveva ispirato ogni sua azione alla rettitudine e alla giustizia, non aveva davvero l'indole di fare il mendicante. Certo, non era uno spendaccione: lavorava e risparmiava soldo su soldo, come fanno tutti i nostri emigrati; e tale virtù (perché il risparmio è una virtù) è stata esaltata, il giorno dei funerali, dinanzi a uno stuolo di familiari, di estimatori e di amici, fra i quali era anche il presidente della nostra istituzione. Così il sig. Gelindo Dell'Agnese ha potuto lasciare diversi milioni: tanto che da Melbourne è giunto un notaio per definire l'asse ereditario, poiché le sorelle Gina e Maria non nuotano nella abbondanza e si sono viste capitare una vera fortuna: un bel gruzzolo, non però frutto di elemosine — come ha scritto quel giornale —, bensì di tenace lavoro, di sacrifici, di privazioni. Il che è un po' la vicenda di tanti friulani in giro per il mondo, e che abbiamo voluto scrivere per dare alla verità un volto non scandalistico.

Alla memoria del sig. Gelindo Dell'Agnese rivolgiamo un commosso saluto, ai familiari esprimiamo il nostro cordoglio.

Ermenegildo Bulian

Una lunga malattia, contro la quale ha potuto opporre soltanto la propria forza d'animo, ha condotto alla tomba, a Buenos Aires, il nostro affezionato lettore sig. Ermenegildo Bulian, da circa cinquant'anni emigrato in Argentina. Anche di questo nostro fratello che ci ha lasciati in silenzio — come di tanti e tanti altri che in silenzio hanno compiuto sulla terra quello che uno scrittore francese, Charles Péguy, chiamava il « mestiere di uomo » e che è il più difficile del mondo — sappiamo poco. Sappiamo che mezzo secolo di vita lontano dal Friuli non gli aveva fatto dimenticare la terra natale, e che anzi il suo attaccameto alla « piccola patria » lo spingeva a intraprendere periodicamente il lungo viaggio dall'Argentina all'Italia per rivedere Vito d'Asio, il paese cui lo legavano i ricordi degli anni felici; sappiamo che nel 1967 era venuto a farci visita, a dirci di persona la sua amicizia, la sua stima per il nostro lavoro.. Che altro? Non sappiamo null'altro. Ma di lui ci rimane il suono della voce nell'espressione della letizia per ricevere il nostro, il « suo » giornale; ci rimane la lealtà che trapariva dal suo sguardo. E ora sappiamo che non udremo più quella voce, non vedremo più quegli occhi; e ci sentiamo più poveri.

Alla memoria del sig. Bulian un saluto reverente e commosso; ai familiari tutti, l'affettuosa partecipazione dell'anima nostra al loro dolore.

Mario Lodolo

A soli 22 anni d'età è morto in Svizzera, in un incidente stradale accaduto mentre stava collaudando una vettura in riparazione, Mario Lodolo, originario di Lauzzana. Era partito alcuni anni fa per la confederazione e aveva trovato occupazione in un'officina meccanica per auto, dove appunto svolgeva le mansioni di collaudatore. La salma è stata traslata al paese natale e i funerali sono stati celebrati nella parrocchiale, alla presenza di una folla commossa di parenti e di amici; successivamente il feretro è stato trasportato nel cimitero di Colloredo di Monte Albano, dove è avvenuta la tumulazione.

Alla memoria del giovane emigrato il nostro accorato saluto; ai familiari tutti, i sensi del nostro affettuoso cordoglio.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BIASIZZO frate Tommaso - FORT HALL (Kenia) - Il saldo 1972 per lei ci è stato corrisposto dalla gentile signora Irma Durigatto, che con lei ringraziamo cordialmente. Mille voti di bene.

SOTTOCORONA Rinaldo e Oliva - BOKSBURG (Sud Afr.) - Grazie per i 5 rand a saldo dell'abbonam. 1971 (via aerea). Ben volentieri salutiamo per voi Forni Avoltri e Ravascletto.

VIDALE Silvano - CONAKRY (Guinea) - Grazie: abbonato sostenit. per il 1972 (via aerea): ha provveduto per lei, da Luincis di Ovaro, il familiare sig. Giacomo. Cari saluti e auguri.

ZUZZI Silvano - GWELO (Rhodesia) - Al saldo 1972 (via aerea) ha provveduto per lei il sig. Gianni Bertoni, che ci ha fatto gradita visita dall'Arabia. Grazie, ogni bene.

ASIA

BERTONI Gianni - BAHRAIN (Arabia) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 (via aerea) per lei e per il sig. Silvano Zuzzi, residente in Africa. Vive cordialità.

RIBIS Richard e Madeleine - SERIA (Borneo) - Al saldo dell'abbonam. 1972 ha provveduto per voi la gentile consorte del maresciallo Aristide Borgobello, che vi saluta cordialmnete da San Daniele. Da noi, ringraziamenti e auguri.

AUSTRALIA

BRAIDOTTI Mario - CLIFTON HILL - Da Stans, in Svizzera, il sig. Romano Onori ci ha spedito la quota d'abbonam. 1972 (via aerea) per lei. Grazie, cari saluti.

BRATTI Giuseppe e Caterina - NAUGHTONS GAP - Grazie per il saldo 1972: ha provveduto il sig. Arturo Pascutto, che vi saluta cordialmente da San Giorgio della Richinvelda unitamente al sig. Celeste Sbrizzi.

ERMACORA Guglielmo - NORTH BALWYN - Abbiamo ricevuto i 32 dollari australiani (22.492 lire) a saldo dei seguenti abbonamenti, oltre al suo, per il 1972: sigg. Amedeo Del Fabbro, Giuseppe Cussigh, Corrado Pellarini, Luigi Spangaro, Revelant e Sinicco, Enrico Croatto, Vittorio Miotto, E. Santarossa, Elio Candusso, Lino Urli, Giulia Cossero, Nicolina Benvenuti, Luigi D'Odorico, Adino Stolio, Angelina Zanetti. Infiniti ringraziamenti a tutti, con i saluti più cari; e una particolare parola di gratitudine a lei, sig. Ermacora, per l'attiva collaborazione. Grati per gli auguri di successo rivolti al nostro lavoro, ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo il segretario dott. Galimberti per i saldi che seguono, ma gli rivolgiamo la raccomandazione di indicarci sempre, esattamente, nome, cognome, cttà di residenza di tutti i soci per i quali invia l'abbonamento, anche se egli ritiene che figurino nei nostri schedari. Ci ha sottoposti a una fatica improba, perchè in Australia gli omonimi sono moltissimi. Ecco dunque l'elenco (tutti abbonati per il '72): cav. G. B. Cozzi, Remo Cher, Giuseppe Comelli, Felice Del Ben (tutti per posta aerea); Diano Zanon (sostenit.); Giuseppe Bonotto, Giuseppe Cargnelli, Pietro Cerneaz, Albina Croatto, Antonio Miotto, Nicola Pozzo, Enzo Tavian, Antonio Vallar, Alfeo Rinaldi, F. Melocco, A. Vit, Francesco Rinaldi. A proposito di quest'ultimo, la decisione di attribuire al suo nome l'abbonamento è nostra; negli schedari dell'Ente non risulta alcun G. Rinaldi, del quale il dott. Galimberti non ci fornisce neppure l'indirizzo. Chiediamo scusa: ma in materia di abbonamenti occorrono precisione, ordine e chiarezza. Cordiali saluti a tutti, beneaugurando.

SARTOR Giovanni - HOLLAND PARK (Brisbane) - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1972 e 73 in qualità di sostenitore, la salutiamo cordialmente da Spilimbergo.

SINICCO Pia - WILSON - Ben volentieri ricordiamo lei e i suoi familiari a tutti i compaesani di Vedronza in patria e all'estero Grazie per i saldi 1972, 73 e 74.

SOLARI Tullio - BEVERLY HILLS - e Leonardo - COOMA - Ringraziamo vivamente il sig. Tullio per la bella lettera e per il saldo 1972 a favore di entrambi. Cari saluti dalla Carnia tutta.

STRAPAZZON Nina - BRUNSWICK - Saldato il secondo semestre 1971 e l'intero 1972: ha provveduto il cav. Turco, del Fogolâr di Melbourne, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

XOTTI - KERNJUS Dolores - WOODVILLE - In una sola volta la ringraziamo per i saldi 1971, 72 e 73 in qualità di sostenitrice. Riceva, gentile signora, tutti i nostri migliori auguri.

EUROPA

ITALIA

ALBERTI Roberto - PADOVA - Al saldo 1972 e 73 per lei ha provveduto il rag. Giuseppe Piemonte, residente a Vicenza. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BARAZZUTTI rag. cav. uff. Mario - CUNEO - Grazie: regolarmente pervenuto il vaglia a saldo del 1972. Cordialità.

BASSI mons. Elio - ROMA - Saldato il 1971. Con vivi ringraziamenti, auguri.

BELLINA Giuseppina - TRIESTE - Il sig. Romeo Gubiani, facendo gradita vista dall'Africa ai nostri uffici, ha saldato per lei l'abbonam. 1972. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

BELLINI Luigi - SEGRATE (Milano) - Ricambiamo cordialmente i saluti, ringraziando per il saldo 1972.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - Grati per le cortesi espressioni e per gli abbonam. 1972 per la sua famiglia, per la sorella signora Teresa Pagliai resid. a Firenze e per il nipote Antonio in Argentina, la salutiamo con viva cordialità anche a nome del direttore e dei collaboratori del giornale.

BIZZINI Fermo - MILANO - A posto il 1972. Grazie. Cari saluti e fervidi auguri.

BLARASIN Frai José Sergio - VENEZIA - Grazie ancora per la visita gentile e per il saldo 1972 per lei e per i sigg. Emilio Virco e Giuseppe Vit residenti in Brasile. Ogni bene.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Il vaglia la fa nostro sostenitore per il 1972. Grazie; vive cordialità.

DEVOTI P. Pio - ROMA - Il sig. Eligio Sian, residente a Mortegliano, le ha fatto omaggio dell'abbonamento per il 1971 e 72. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

PAGLIAI Teresa - FIRENZE - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la sorella, signora Ida Norcia Beorchia Nigris, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

PELLEGRINI Gelindo - DOMODOSSOLA (Novara) - Il cav. uff. Giovanni Faleschini, nostro prezioso amico e collaboratore, ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; a lei, in particolare, il cordiale benvenuto nella grande famiglia dei nostri lettori.

PELLEGRINI Mario e Miro - BEURA (Novara) - Anche per voi, il saldo 1972 ci è stato corrisposto dal cav. uff. Giovanni Faleschini, del quale ci è gradito trasmettervi i saluti e gli auguri più fervidi. Grazie, ogni bene.

PETRIS Ada e Maria - ROMA - Ringraziamo di cuore la gentile signora Maria per averci spedito il saldo 1972 (sostenit.) per voi, per la signora Lidia Fadiga Petris residente a Bologna, e per le signore Anna e Rita Petris residenti a Terni.

PIEMONTE rag. Giuseppe - VICENZA - La ringraziamo per averci inviato i saldi 1972 e 73 per lei, per i sigg. Felice Liani e Pierino Piemonte (pure residenti a Vicenza) e per il sig. Roberto Alberti, residente a Padova. Cari saluti a tutti; a lei, vive cordialità da parte del presidente Valerio, che le è grato del buon ricordo.



La signora Lelia Johnson, nativa di Tarcento e residente a Columbus (Stati Uniti), in costume friulano durante la festa dell'anniversario di fondazione della città americana. Con questa immagine, la nostra corregionale e i suoi familiari salutano caldamente il caro, indimenticabile Friuli lontano.

RIVA Luciano ed Elda - MILANO - A posto il 1972 (sostenit.): ha provveduto per voi il sig. Romeo Viezzi, resid. in Svizzera, che con voi ringraziamo. Un caro *mandi*.

SANTIN Amelia - BRESCIA - Ricambiando centuplicati i graditi saluti, ringraziamo per il saldo 1972 in qualità di sostenitrice.

SERAFINO Gaetana - PIETRALIGURE (Savona) - Vivi ringraziamenti anche a lei, gentile signora, per le buone espressioni e per il saldo 1971 (sostenitrice). Un cordiale *mandi*.

SIMONUTTI Filiberto - CUSANO MILANINO (Milano) - Sostenitore per il 1972 anche lei. Grazie di cuore; ogni bene.

SPECOGNA prof. Enzio - SANREMO (Imperia) - A posto il 1972: ha provveduto il fratello, cav. Aldo, ai cordiali saluti del quale aggiunge i suoi, beneaugurando, il prof. Dino Menichini.

TOMASETIG Achille - TORINO - Sostenitore per il 1972. Salutiamo per lei i fratelli Giovanni (a Ravenna) e Corrado (in Australia). Un saluto dalle dolci vallate del Natisone, estensibile ai suoi cari, dall'amico Dino Menichini.

VANELLI p. i. Guido - MILANO - Grazie: il vaglia ha saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Saluti cari.

VARDIERO Antonietta - JESOLO (Venezia) - Grati per l'abbonam. 1972 per lei e per la sorella in Argentina, la salutiamo con fervidi auguri.

VENCHIARUTTI Silvio - SORESINA (Cremona) - Ringraziando per il saldo 1972, ben volentieri salutiamo per lei Osoppo, il presidente Valerio, il cav. Antonio Faleschini e il fratello, cav. uff. Giovanni Faleschini. Un caro *mandi*.

VENIR Daniele - PAVIA - Saldato il 1972 a mezzo del Fogolâr di Toronto (Canada). Grazie, ogni bene.

VIDOTTO Rina - MILANO - Grazie: saldato il 1972 (sostenit.) per lei e per la signora Angela Del Frari, resid. in Friuli. Vive cordialità.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1972:

Battigelli Angelo e Gina, Udine; Battiston Rina, Savorgnano di San Vito al Tagliamento; Berton Alfonso, Vidulis di Dignano; Bertossi Pietro, Osoppo (a mezzo del familiare Giacomo resid. in Svizzera); Bianchi Valentino, Ospedaletto (sostenitore; a mezzo dei figli Franco e Gino in Germania); Bombarda cav. Amilcare, San Daniele; Borgobello maresc. Aristide, Rizzolo di Reana; Bressa Giovanni, Cimolais (anche 1973); Buttazzoni Giuseppe, San Daniele (anche 1971; a mezzo del rag. Giuseppe Petris); D'Andrea Lea, Gemona (sostenit.); Del Frari Angelo, Castelnuovo (sostenit.; a mezzo della signora Rina Vidotto a Milano); Faleschini cav. uff. Giovanni, Osoppo; Grilz Elena ved. Beccia, Pozzecco di Bertiolo (a mezzo del familiare Gino in Francia); Pinzan Giacinto, Givigliana di Rigolato (a mezzo della figlia, signora Carla Bortoli, in Germania); Sarcinelli Roberto, Spilimbergo (sostenit.); Sbrizzi Celeste, San Giorgio della Richinvelda; Sivilotti Di Gleria Maria, San Daniele (anche 1971); Someda de Marco Gina, Mereto di Tomba (1971); Spangaro Pierinut, Mediis; Specogna cav. Aldo, Cividale; Tisiot Luigi, Savorgnano di San Vito al Tagl. (a mezzo della cognata, signora Rina Battiston); Tonini Pietro, Maiano (a mezzo dei sigg. Angelo e Gina Battigelli); Valvassori Battistta, Pordenone (anche secondo semestre 1971; omaggio del fratello Artemio, in visita con la moglie dall'Australia); Venturin Gelindo, San Quirino di Pordenone (a mezzo del fratello Fiori emigrato in Canada); Venier Eli, Cornino di Forgaria; Vidoni Lucia, Udine (anche secondo semestre 1971); Viezzi Mario, Maiano (sostenit.); Vittori Luigi, Sagrado.

A mezzo del Fogolâr di Toronto sono stati abbonati: Bellina Giacomo, Venzone (dalla figlia Franca); Cedolini Dante, Chialina di Ovaro (anche 1973; dal figlio Pio); Pascolo Marianna, Venzone; Santarossa Marcello, Casarsa.

BELGIO

BOZ Giordano - OUGREE (Liegi) - La rimessa di 2000 lire la fa nostro sostenitore per il 1972. Grazie, saluti, auguri.

DELLI ZOTTI Lino e Solidea - LIEGI - I cento franchi belgi (1300 lire) hanno saldato il 1972. Grazie. Grazie anche per i versi del compianto Giovanin Lazzara; ma non pubblichiamo versi d'occasione. Ben volentieri, invece, salutiamo per voi tutti il Friuli, gli amici, i parenti in Italia e all'estero.

STELLA Giovanni - SERAING - A posto il 1972: regolarmente ricevuti i cento franchi belgi. Un caro *mandi*.



Una veduta d'insieme di Cavasso Nuovo, ripreso dall'alto; al centro, la piazza.

FRANCIA

BAZZARA Armando - SAULXURES LES NANCY - I 15 franchi francesi (1680 lire) hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

BECCIA Gino - COLOMBES - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo '72 in quell'occasione versatoci per lei e per la familiare signora Elena Grilz ved. Beccia, residente in Friuli. Un caro *mandi*.

BELFIO Ermenegildo - COLAYRAC - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1971 e 72, salutiamo per lei Forgaria, i parenti e gli amici in patria e all'estero.

Un lavoro appassionato

TORONTO (Canada)

Caro « Friuli nel mondo »,

sono le 7 di una domenica e guardando verso est, oltre la finestra della mia casa, il pensiero vola al mio caro paese natale e a tutto il Friuli, e mi dico che ora là è mezzogiorno ed è festa. Beati i nostri paesi, che sanno ancora che cos'è l'allegria! I miei familiari dormono, ignari di ciò ch'io penso in questo istante. Quanto silenzio qui attorno! Ascolto il vento che scivola veloce sui tetti e penso al mio Friuli lontano, forse ora ammantato di neve sui monti più alti. E la mia nostalgia raggiunge te, caro giornale, che ami tanto — e tanto fai amare — la mia « piccola patria ». Per ciò io ti ringrazio: per l'attaccamento alle nostre case cui ci esorti, per tutto il bene che fai all'anima nostra con il tuo appassionato lavoro, che forse tu stesso non sai quanto sia grande. Un caro saluto a te, al Friuli, a tutti i nostri corregionali emigrati.

SERAFINO ROSSI

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL - Con saluti cordiali da Venzone e dalla cerchia medievale delle sue mura, grazie per il saldo 1972.

BERTO Rodolfo - METZ - Infiniti ringraziamenti: saldato il 1972. Cari saluti e voti di bene.

BERTOLIS Jean - FAULQUEMONT - Grazie: a posto il 1972. Cordialità augurali a lei e a tutti i suoi familiari.

BERTUZZI Maria - COMPIEGNE - La rimessa postale ha saldato il 1971 e 72. Grazie, cordialità.

BISARO Bruno - MONTIGNY LES METZ - Ancora grazie per la cortese, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1972 allora versatoci. Un caro *mandi*.

BISARO Ernesto - QUILLAN - Regolarmente pervenuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1972. Grazie. Una forte stretta di mano

BORTOLUSSI Jean - TOLOSA - La nuora ci ha gentilmente corrisposto per lei i saldi 1971 e 72. Grazie, cordialità augurali.

BOSCHIAN Luciano - ANCY SUR MOSELLE - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con fervido augurio da Giais di Aviano.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Da Susa (nome e cognome del mittente sono illegibili) ci è giunto un vaglia postale di 2000 lire a saldo dell'abbonam. 1972 (sostenit.) per lei. Grazie. Cordiali saluti.

BUFFON Vinicio - MARANGE-SILVANGE - Grati per il saldo 1971 (cui seguirà entro breve tempo, ne siamo certi, quello per l'anno in corso), la salutiamo cordialmente da Latisana.

PITTINO Teodoro - MOYEUVRE GRANDE - Il sig. Valentino Bellina, facendo gradita visita all'Ente, ci ha gentilmente versato il saldo 1972 anche per lei. Grazie; cordiali saluti.

SAVINO Puppo - KNUTANGE - Con cordiali saluti da Martignacco, grazie per il saldo 1971.

SGUERZI Giovanni ed Emma - NOISY LE GRAND - Grazie: abbonato sostenitore per il 1972 il nipote, sig. Lorenzo Pittana. Ben volentieri salutiamo per voi i compaesani di Forgaria in patria e all'estero, i cugini sigg. Jem in Canada e negli Stati Uniti, i numerosi parenti in Francia.

STRINGARO Paul - LAYRAC - Saldato il 1972. Grazie, cordialità augurali.

TONDO Ariedo - HAYANGE - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il cav. uff. Giovanni Faleschini, che con lei ringraziamo cordialmente.

VALENTE Ugo - METZ - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con voti di bene.

VATTOLO Domenico - NEMOURS - Grazie: saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Cari auguri.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - La rimessa postale di 2237 lire ha saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

VOLPE Benvenuto - AUDUN LETICHE - A posto il 1972: regolarmente giunto il vaglia. Saluti da tutto il Friuli.

WERBERSCHUTZ Ivano - BEAUVAIS - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1971 e intero anno 1972. *Mandi di cûr.*

GERMANIA

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Grazie per il saldo 1972 (sostenit.) a favore dei seguenti signori: Giancarlo Alabasrto, Ernesto Mauro, Livio Toffolo, Gianni Madres, Rizieri Boreaniz, Pietro Pividori, Dante Bortoli, Aldo Bross, Franco Bianchi, Carlo Vignando e Giampietro Pontel, nonchè per il sig. Giacinto Pinzan (da parte della figlia, signora Carla Bortoli) e per il sig. Valentino Bianchi (da parte dei figli Franco e Gino), entrambi residenti in Friuli.

VITULLO Michele - PFLAUMHEIM - Rinnovati ringraziamenti per averci fatto gradita visita con la gentile signora e per averci corrisposto il saldo 1972. Auguri di cuore.

LUSSEMBURGO

BELLINA Ermanno - LUSSEMBURGO - Infiniti ringraziamenti: ricevuto l'assegno postale a saldo del 1972. Cari saluti e voti di bene.

BELLINA Valentino, DE CILLIA Romano e SCREM Duilio - LUSSEMBURGO - Ringraziamo vivamente il sig. Bellina per i saldi 1972 a favore di tutt'e tre (egli è abbonato anche in Friuli) e a favore del sig. Teodoro Pittino, resid. in Francia. Le quote ci sono state versate in occasione di una visita, che ricordiamo con piacere, ai nostri uffici. A tutti, saluti e auguri.

VACCHER Mario - SANDWEILER - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1972. Saluti cordiali.

INGHILTERRA

BROVEDAN Luigi - LONDRA - Grazie: si consideri nostro abbonato sostenitore per il 1972, e si abbia infiniti saluti e cordiali auguri.



Una simpatica immagine di vita familiare che rimanda immediatamente al Friuli, anche se la foto è stata scattata in America: si potrebbe intitolare — visto che i protagonisti sono un ex alpino e quattro... alpinetti in erba — « Il vecio e i bocia ». Il vecio (per anzianità di servizio nelle « fiamme verdi », non già per l'età) è il sig. Tony Gambin; i bocia sono i suoi nipotini. Ebbene, durante un pic-nic, ecco una lezione pratica sul tema: « Il nonno ci insegna a mangiare dalla gavetta ». Una lezione che i ragazzi seguono con molto interesse.

SARTOR Fiore e Luigi, SECCHI Giuseppe e TRAMONTIN Aldo - LONDRA - Ringraziamo il sig. Fiore Sartor per averci spedito il saldo 1972 per tutt'e quattro. Un saluto collettivo da Orgnese di Cavasso Nuovo.

SARTOR Vittorio - LONDRA - Grazie ancora per la gradita visita con la gentile consorte, signora Rosina, e con la figlia Victoria, e grazie per i saldi 1971 e 72. Ben volentieri salutiamo per lei il sig. Anselmo Francescon, residente negli Stati Uniti.

SVEZIA

VALLAN Irene - STOCCOLMA - Con cari saluti da Azzano Decimo, grazie per il saldo 1971 (sostenit.).

SVIZZERA

BALZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita e per il saldo 1972. Si abbia infiniti auguri.

BECK-ZUCCHIATTI Liana - ZUG - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del rag. Giuseppe Petris, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Da noi, grazie e cordialità.

BERTOSSI Giacomo - FRAUENFELD - Grazie ancora per la gradita, cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 per lei e per il familiare sig. Pietro, resid. a Osoppo. *Mandi di cûr.*

BOSA Renzo - SIRNACH - Bene: ricevuti lettera e assegno postale per l'abbonam. 1972. Grazie dell'una e dell'altro. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

DEL NEGRO Adriano - WOHLEN - Poichè lei è già a posto con l'abbonam. per l'anno in corso, i 30 franchi svizzeri saldano il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie infinite. Purtroppo, quanto abbiamo ripetutamente scritto a parecchi amici, dobbiamo dirlo anche a lei: non accogliamo versi d'occasione, anche se ne apprezziamo le intenzioni. Ma le buone intenzioni raramente fanno la poesia. Cordiali saluti e auguri.

DERUNGS Berta - BERNA - Saldato il secondo semestre 1971 e l'intero 1972 a mezzo del sig. Joseph Vogrig, resid. in Canada, che con lei ringraziamo.

SPIZZO Maria - ORBE - Grati per il saldo 1971 la salutiamo cordialmente da Treppo Grande.

VALVASORI Adriano - LOCARNO - Anche a lei, grazie per il saldo 1971. Una cordiale stretta di mano.

VENIER Guerrino - SCIAFFUSA - La rimessa postale ha saldato il 1972. Grazie, ogni bene.

VIEZZI Romeo - GRINDENWALD - Grazie cordiali per il saldo 1972 (sostenit.) per lei, per il familiare Mario resid. a Maiano e per i sigg. Elda e Luciano Riva. Ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

BATTISTON Giovanni - TORONTO - La cognata, signora Rina, ci ha spedito da Savorgnano di San Vito al Tagliamento il saldo 1972 per lei. Grazie. Cari saluti dalla sua familiare, cui ci associamo con augurio.

BOSCHETTI Giovanni - DOWNSVIEW - Come le abbiamo scritto a parte, il giornale — del quale lei è abbonato per il 1972 — le sarà spedito per posta aerea. Grazie di cuore. Non manchiamo di salutare per lei il nostro caro amico e prezioso collaboratore Meni Ucel (Otmar Muzzolini), che sarà senz'altro lieto del suo buon ricordo.

CHIESA Elisabetta - TORONTO - Pubblicheremo la notizia della laurea del figlio, ma senza la foto. Perchè? Perchè lei non ci ha spedito la foto. Riprodurre un'immagine da un giornale — come lei implicitamente ci chiede di fare — significa dare vita a una bruttura che noi non vogliamo (desideriamo mantenere un alto livello di dignità tipografica) e che a lei spiacerebbe: una riproduzione da una riproduzione diventa uno sgorbio, se non un orrore. Grazie per i 5 dollari canadesi: saldato il 1972 in qualità di sostenitrice. Un caro *mandi*, e rallegramenti al suo figliolo e a lei.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Grazie per i sei dollari statunitensi che la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1972 e 73. Sentite condoglianze per la scomparsa del marito, sig. Umberto, per onorare la memoria del quale, con un pensiero che ci dice la sua sensibilità e che ci commuove, lei vuole continuare a leggerci. Gliene siamo grati, e le inviamo il nostro *mandi* più caro.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Ringraziamo il sig. Rino Pellegrina per averci spedito con il suo per il 1972 (via aerea) i seguenti abbonamenti. Per il 1971 e 72: Giuseppe Quattrin. Per il 1972: Mario Venir, Giovanni Cecconi, Dino Ceschia, on. Carletto Caccia, don Ermanno Bulfon, Lisa Valoppi, Nereo Pascolo, Giuseppe Girardo, Bruno Pippo, Giorgio Filiputti, Lino Cherubin, Luciano Martini, Odorino Santarossa, Antonio Zearo, Adolfo Bertolin, Luigi Sartor, Anita Del Medico e Giovanni Zamolo. Per il 1972 e 73: Pio Cedolini, Romano Fabris e Lorenzo Commisso. Per il 1972, 73 e 74: Luigi Pasut. Grazie anche per i seguenti saldi: Ernesto Pegoraro (Francia, 1972); Daniele Venir (Pavia, 1972); Giacomo Bellina, Venzone, 1972: a mezzo della figlia Franca); Dante Cedolini (Chialina di Ovaro, 1972 e 73: a mezzo del fratello Pio); Marianna Pascolo (Venzone, 1972); Marcello Santarossa (Casarsa, 1972). A tutti, i sensi della nostra gratitudine e sinceri auguri.

SACILOTTO Olivo - KIMBERLEY - Poichè lei è già abbonato per questo anno, i 4 dollari statunitensi saldano il 1973 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e saluti cari da Rivolto.

SALVADOR Galliano - SCARBORO - Saldato il secondo semestre 1971 e l'intero 1972: ha provveduto la zia, signora Ortensia, che la saluta caramente. Da noi, grazie e cordialità.

SANTIN Vittoria e Bruno - TORONTO - Foto di Fanna e del santuario di Madonna di Strada sono state pubblicate più volte; ma vedremo di accontentarvi. Grazie per il saldo 1972.

SCAINI Lucia - MONTREAL - La gentile signora Teresa Venica ci ha spedito per lei da Winterthur (Svizzera) il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali da Biauzzo di Codroipo.

SERAVALLE Mario - TORONTO - Con molti saluti da San Vito al Tagliamento, grazie per il saldo 1972 (sostenit).

VENIER Agostino - REXDALE - D'accordo: 1972, posta aerea. Grazie. Le tariffe non sono cambiate, e pertanto i sei dollari sono sufficienti. Cordiali saluti.

VENIER Dino - OTTAWA - Grati per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1972 e 73, la salutiamo con infiniti auguri.

VENTURIN Fiori - LONDON - Bene: i 5 dollari canadesi hanno saldato il 1972 per lei e per il fratello in Friuli. Grazie, saluti cordiali.

VENUTO Alberto - DOWNSVIEW - e Rina - TORONTO - Grazie alla signora Rina: saldato il 1971 a favore di entrambi, che salutiamo beneaugurando.

VISSA Attilio - OTTAWA - Anche a lei rinnoviamo il ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1971 (via aerea). Cari saluti augurali.

VOGRIG Joseph - OTTAWA - Mentre la ricordiamo cordialmente come gradito ospite dell'Ente, ringraziamo per il saldo 1972 per lei e per la signora Berta Derungs resid. in Svizzera.

VOGRIG Isidoro - KENORA - Grazie per il saldo 1971. Non manchiamo di salutare per lei tutti gli amici e di rivolgerle fervidi auguri da Clodig e dal monte Colovrat.

STATI UNITI

BATTAINO Onorato - CLEVELAND - Ai saldi 1971 e 72 per lei ha provveduto il rev. don Niceo Vorano, che ringraziamo con lei e ai cordiali saluti del quale ci associamo con voti d'ogni bene.

BELTRAME Dionisio - CHICAGO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, salutiamo per lei Zoppola e tutti i suoi emigrati. Ricambiamo di cuore i graditi auguri.

BIANCHI Silvio e Alice - MIDDLE VILLAGE - Grati per il saldo 1972, vi salutiamo con viva cordialità.

BODIGOR Rosa - BERWIN - Il cav. Aldo Specogna, che la saluta con viva cordialità, ha provveduto al saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri d'ogni bene.

BORGOBELLO Celso - NORTH PLAINFIELD - Con saluti e auguri da Tricesimo, grazie per il saldo 1972. Non sappiamo perchè da tanti mesi lei non riceva il giornale. Un disguido? Possiamo assicurarle che « Friuli nel mondo » le è stato spedito sempre.

BRAIDA Louis ed Elvina - WHITE PLAINS - Con tanti e cari saluti da Castelnuovo del Friuli, grazie per i saldi 1971, 72 e 73.

BRUN Silla - SCHENECTADY - Esatto: i 4 dollari hanno saldato il 1971 e 72. Grazie. Vive cordialità augurali da Casasola di Frisanco.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Grazie per i saldi 1972 per lei e per i sigg. Domenico Avon, Dante Avon, Romano Rosa e Silvio Sartor (tutti residenti a New York), nonchè per la signora Ernesta De Candido, resid. a Park-Ridge. Nel numero 204 del nostro giornale avevamo chiesto al sig. Businelli l'indirizzo del sig. Egido Pavan; ora apprendiamo di lui diverse cose, ma l'indirizzo non ci è stato ancora comunicato. Pertanto, anche se il sig. Businelli ci prega di sospendere l'invio del giornale a un altro nostro corregionale, il sig. Domenico Andreuzzi, noi continuiamo a inviarglielo, poichè ne conosciamo lo indirizzo: tanto più che i sigg. Andreuzzi e Pavan sono parenti. Cari saluti a tutti da Cavasso Nuovo, Meduno, Fanna, Maniago e Domanins.

DE MICHIEL Angelo - MACON - Il sig. Luigi Bortoli ha trasferito a lei il suo abbonamento per il 1972. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MINCIN Secondo ed Emma - BRONX - Grazie per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro. E grazie anche per averci spedito, con il vostro abbonam. 1972-73, quelli per la signora Ines Gardella (1972 e 73 anche lei) e per i sigg. Sileno Mincin, Pietro Mataldo, Irma e Pietro Di Nal, Valerio Damo e Natale Lovisa (tutti per il 1971 e 72). Saluti cari a tutti, beneaugurando.

SAVIO Nobelina - CONWAY - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Augusto Alessio, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Saldato il 1972: ha provveduto il fratello, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

SCIAMBRA Anthony - BROOKLYN - Grazie: a posto il 1972. Cordialità augurali.

VARNERIN Amelia - DORCHESTER - e MIAN Louis - WINCHESTER - Ringraziamo la gentile signora Amelia per il saldo 1972 a favore di entrambi, che salutiamo con vivi auguri.



Il piazzale di Madonna di Rosa, a San Vito al Tagliamento. (Foto Mansutti)

VENIER Carlo e Fernanda - COLUMBIA STATION - Saldato il 1971. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Domanins natale ed Esch-sur-Alzette (Lussemburgo). Ogni bene.

VIDONI Rina - PARK RIDGE - Non mancheremo di salutare per lei il cognato, cav. Pietro Menis, nostro caro amico e prezioso collaboratore. Grazie per i 3 dollari: hanno sistemato il secondo semestre 1971 e l'intero 1972. Un cordiale *mandi*.

UN ABBONATO DI SAN FRANCISCO — che ha dimenticato di indicare il suo nome e cognome — ci comunica che la salumeria J.B. Pizzurro non figura più al seguente indirizzo: 514, 2ND AVE., NEW YORK, e che una sua lettera inviata alla stessa salumeria, gli è stata restituita dalle Poste. Poichè il lettore chiede lo indirizzo a noi, informiamo che neanche noi lo sappiamo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBESIN Paolo - ZARATE - Il saldo 1972 per lei ci è stato versato dal fratello Mario, il quale, rientrato dall'Argentina dopo ventidue anni di emigrazione laggiù, saluta con lei anche tutti i compaesani residenti nella repubblica del Plata. Grazie, dunque, e voti di bene.

BASSI Enrico - MAR DEL PLATA - Saldato il 1972 a mezzo del fratello Carlo, che la saluta con affetto. Ci associamo beneaugurando e ringraziando.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - La sua familiare signora Ida, residente a Novi Ligure, ci ha spedito per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BLARASIN Juan - SAN JUAN - Da Pielungo, il rev. don Dino Pavan ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

BORGO Riccardo - LLAVALLOL - Il nipote, che la saluta caramente (ci associamo), ha versato per lei il saldo 1972. Grazie; ogni bene.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - Saldato il 1972: ha provveduto la nipote Rina, ai cordiali saluti della quale aggiuniamo il nostro ringraziamento e fervidi auguri.

PAROVEL Angelo - PUNTA ALTA - Saldato il 1972: ha provveduto per lei il cav. Aldo Specogna. Cari saluti e auguri; e grazie, naturalmente.

PELKIS Anna Maria - LAFERRERE - La sorella, signora Antonietta Vardiero, ha saldato il 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SABBADINI cav. Remo - CASEROS - Il sig. Giovanni Nonis, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

SABOTIG Beniamino - MAR DEL PLATA - Leonardo e DE PASQUINI Maria - RIO CEBALLOS - La sorella, che vi saluta con affetto e con augurio, ha provveduto al saldo 1972 a favore di tutt'e tre. Grazie a lei e a voi, cui inviamo fervidi auguri.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - A posto il 1972: ha provveduto il fratello, sig. Celeste, che con lei ringraziamo e unitamente al quale la salutiamo da San Giorgio della Richinvelda.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il fratello cav. Aldo, che con lei ringraziamo di tutto cuore. Saluti cari da Vernasso, dal Natisone, dal Matajur.

SPILUTTINI Silvio - LEONES (Cordoba) - Regolarmente pervenuto il saldo 1972 (posta aerea). Grazie, saluti, auguri.

VALZACCHI Natale - ALTA MIRA - Il comm. Domenico Facchin ci ha saldato per lei, facendoci visita, il 1971 e 72. Grazie, ogni bene.

VERONESE Ferruccio - SANTA FE - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la cugina, signora Amneris Mattioni, che con lei ringraziamo beneaugurando.

VIDONI Gemma e Riccardo - SAN MARTIN - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti del sig. Gori, che ci ha versato per voi il saldo 1972.

BRASILE

MARTIN Sante - SAO BERNARDO DO CAMPO - A posto il 1972: ha provveduto per lei il familiare sig. Valeriano, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando.

VENCHIARUTTI Giacomo - JUNDIAI (San Paolo) - Il presidente Valerio ci ha consegnato 5 dollari a saldo dell'abbonam. 1971 (sostenit.) per lei. Con i suoi cordiali saluti, il nostro grazie e voti di bene, prosperità, salute.

VIRCO Emilio e VIT Giuseppe - SAN PAOLO - Grazie vivissime per il saldo 1972: ha provveduto Josè Sergio Blarasin, che ci ha fatto gradita visita da Venezia. Cari saluti e auguri.

URUGUAY

BASCHIERA Giovanni - JUAN LACAZE - Il nipote, sig. Pittino, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

VIDONI Fiorentino - MONTEVIDEO - La figlia, Lucia, che con lei ringraziamo vivamente e che la saluta con tutto l'affetto, ci ha versato i saldi 1971 e 72 per lei. Un caro *mandi*.

VENEZUELA

CONTI Otello - CARACAS - Grazie: i dodici dollari hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore (via aerea). Tanti cordiali saluti e auguri.

DE FRANCESCHI Tita - PUNTA CARDON - Al saldo 1972 (via aerea) ho provveduto per lei il familiare sig. Paolo, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

DELLA BIANCA P. Quinto - PUERTO LA CRUZ - e NASSUTTI Maria - BARCELLONA - Vivi ringraziamenti per i saldi 1972 e 73 inviatici da Padre Della Bianca per sé e a favore della famiglia Nassutti. Ben volentieri trasmettiamo i vostri gentili saluti augurali a tutti i nostri corregionali in patria e all'estero.



D'inverno, Grado riacquista tutto il suo silenzio, tutta la sua solitudine: il variopinto movimento dell'estate, che vede la sua spiaggia affollata di turisti italiani e stranieri, è un ricordo: e, insieme, una speranza per il futuro. (Foto Antonini)

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116